INFORMAZIONE - ATTUALITÀ - SERVIZI - CULTURA - SVAGO ED ALTRO

NUOVI INCONTRI

Grande
Concorso a premi
di Nuovi Incontri

Nuovo Consiglio
del Fondo Pensioni

SETTEMBRE 2012

Associazione Pensionati e Dipendenti

della ex Cassa di Risparmio di Torino e di altre Banche

ExCRT&Co.

via Nizza, 150 - 10126 Torino

Tel. 011.662.4668 - Fax. 011.663.13.94

E-mail : aspenscrt@tiscali.it - Sito: www.aspenscrt.it

Aderente a: FAP CREDITO FEDERAZIONE NAZIONALE SINDACALE delle ASSOCIAZIONI dei PENSIONATI del CREDITO — GROUPEMENT DES RETRAITES ET DES PENSIONNES DES CAISSES D'EPARGNE EUROPEENNES, BANQUES ET INSTITUTIONS SIMILAIRES

ORGANI SOCIALI (triennio 2011-2013)

Consiglio Direttivo

Burdese Piero (Presidente) - Delponte Rodolfo (V.Pres.Vicario) - Rosso Giulio (V.Pres.) - Balda Guglielmo (Segretario) - Dovolich Giuseppe (Tesoriere) - Alessandria Mario - Arborio Domenico - Cane Vincenzo - Chauvelot Carla - Della Chiesa Rosanna - Gallini Claudio - Pransani Re Matilde (in rappresentanza dei pensionati indiretti e di reversibilità) - Seminara Giusto - Viotto Giorgio - Zorzin Piergiorgio – ***Per i soci in servizio***: Gola Gianpiero - Sasso Giordana.

Presidente onorario: Salza Franco.

Comitato Esecutivo

Burdese Piero, Delponte Rodolfo, Rosso Giulio, Balda Guglielmo, Dovolich Giuseppe, Seminara Giusto, Viotto Giorgio.

Revisori dei Conti

Rocco Viscontini Cesare (Presidente) - Bringhen Virgilio - Poli Osvaldo.
Supplenti: Chiarenza Paolo - Fazzolari Antonio.

Probiviri

Tomè Piermario (Presidente) - Clara Giovanna - Santi Pier Giorgio.
Supplenti: Roccati Adelia.

****

Gli Uffici dell'Associazione sono aperti al pubblico *(escluso il mese di agosto):*

DA LUNEDÌ A VENERDÌ - DALLE 9,30 ALLE 11,30

Per chiamate urgenti possono essere usati i seguenti recapiti telefonici:

Presidente - ***Piero Burdese***	338.68.47.072	e-mail: pieroburdese@gmail.com
V. Presidente Vicario - ***Rodolfo Delponte***	338.66.44.959	
V. Presidente - ***Giulio Rosso***	335.83.52.324	e-mail: giulio.rosso@tiscali.it
Consigl. Fondo Pens. CRT - ***Giorgio Viotto***	335.73.17.578	e-mail: giorgio.viotto@tiscali.it
Segretario - ***Guglielmo Balda***	349.83.97.083	e-mail: balda.mola@tiscali.it
Tesoriere - ***Giuseppe Dovolich***	335.23.11.58	e-mail: g.dovolich@tin.it
Presidente Onorario - ***Franco Salza***	335.58.95.829	e-mail: franco.salza@tiscali.it

Recapiti dei Responsabili dei vari Gruppi operativi nell'ambito dell'Associazione:

PREVIDENZA

Coordinatore: ***Rodolfo Delponte*** 338.664.49.59

RIVISTA NUOVI INCONTRI

Direttore responsabile: ***Piergiorgio Zorzin*** 333.61.68.510 e-mail: piergiorgio.zorzin@alice.it
Coordinatore: ***Claudio Racca*** 011.661.07.57 - 347.221.22.37 e-mail: claudioracca@yahoo.it

PROSELITISMO - PROBLEMATICHE BANCARIE

Coordinatore: ***Giorgio Viotto*** 011.568.17.64 - 335.731.75.78 e-mail: giorgio.viotto@tiscali.it

INIZIATIVE

Coordinatore: ***Vincenzo Cane*** 349.080.53.33 e-mail: baronefox@alice.it

CONSULENZA FISCALE

Coordinatore: ***Mario Alessandria*** 389.075.35.50 e-mail: mario.alessandria@libero.it

Editoriale

Le vacanze estive, il grande caldo, le vicissitudini in tema di salute che inevitabilmente turbano questo nostro piccolo mondo di "diversamente giovani" hanno forse inciso sulla consistenza di questo numero di Nuovi Incontri (solo 32 pagine), ma certamente non sullo spessore. Trattiamo di tutto, anche **della fine del mondo** prevista a breve. Senza paura, forse senza crederci più di tanto se continuiamo a preoccuparci **della nostra salute** (con particolare riguardo a gente della nostra età, pur gagliarda: fare sport fa bene, però…; tecnologie e terapie per guarire miracolosamente prostate e vesciche malate, anche in modo grave, senza soffrire…). In materia di **previdenza**, la prima puntata di una breve ma intensa storia che vi farà capire molte cose sulle illuminate iniziative sociali dei nostri predecessori, sicuramente meno egoisti di quelli che ci hanno governato negli ultimi anni, distruggendo piuttosto che costruendo. Il nostro Consigliere del Fondo ci illustra la **nuova composizione e le nuove regole nella costituzione del Consiglio del Fondo Pensioni** appena rinnovato. **Il commercialista** stavolta è Mario Alessandria, con dei flash utilissimi a chi affitta o ristruttura immobili oppure vuol essere in perfetta regola con le disposizioni di legge in materia di lavoro saltuario od occasionale (attenzione a non sottovalutare gli inconvenienti che possono derivare da un modesto infortunio di chi vi aiuta a tenere in ordine il giardino o a raccogliere i prodotti della vostra attività contadina!). Qualche riflessione (speriamo che non sia un epitaffio!) **sull'euro dopo 10 anni** dalla sua introduzione da parte di Antonio Tassone. Una panoramica sulle **attività sociali** che nostri soci e colleghi benemeriti (come e più dei Carabinieri) svolgono in affiancamento al talvolta arido e impietoso lavoro di banca e, a seguire in un crescendo wagneriano, **la recensione** di un bel libro a cura della ormai nota Accademia della Creusa, **l'epica vicenda in bicicletta** sul Moncenisio dell'atletico Tamarin coniugata con l'antica storia romana, l'atteso **racconto di montagna** del sempre bravo Uberti.
Riprende dopo una pausa la rubrica del **Verde in casa** e chiudono il numero, oltre alle immancabili, **tradizionali rubriche dei ghiottoni**, sempre a cura di Giulio Rosso, altre **piacevoli** (qualcuno garantisce che non sono state inventate!) **battute** nell'ambiente della giustizia, una volta tanto fonte di divertimento.
Alla fine di tutto, la conclusione del Grande Concorso a Premi di Nuovi Incontri. Sorprese incredibili! Per favore, non sparate sul pianista, che è poi quello che se ne è preso cura, nella vaga speranza di essere risultato spiritoso.

Sommario

La parola al Presidente Piero Burdese 2
La sentinella del (nostro) Fondo
La Previdenza…la sua storia in sintesi 4
Eletto il nuovo Consiglio del Fondo Pensioni 6
L'euro, dieci anni dopo 7
Pensa alla salute
Il green laser XPS 180 8
Energie a terra? Ecco i rimedi utili 9
Una curiosa terapia anticancro 10
Lo sport fa davvero bene? 11
La solidarietà sociale in Unicredit 12
Recensioni: La Sovrana lettrice 14
Varie fiscali, previdenziali e finanziarie
Voucher o buoni lavoro 16
Irpef e locazione fabbricati abitativi 17
Cedolare secca sugli affitti 17
Ristrutturazione edilizia 17
Sulle orme di Annibale 18
Il verde in casa 20
Mangiando e bevendo che male ti fo? 22
Prendiamoli per la gola
Polpettine di pesce spada con caponata 23
Dal baule delle vecchie cose
Passeggiata consigliabile n. 3 24
21 dicembre 2012: la fine del mondo? 25
Lenta guarigione (per la serie "la montagna racconta") 26
Giustizia intelligente
Colte qua e là in ambito giudiziario n. 2 28
Il grande concorso a premi di Nuovi Incontri 31

NUOVI INCONTRI

Trimestrale - Riservato agli associati

Periodico dell'Associazione Pensionati e Dipendenti della ex Cassa di Risparmio di Torino e di altre Banche
ExCRT&Co.
Via Nizza, 150 - Torino
e-mail: aspenscrt@tiscali.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Piergiorgio Zorzin

COMITATO DI REDAZIONE
Coordinatore: *Claudio Racca*

Piero Burdese - Giulio Rosso - Giusto Seminara - Giorgio Viotto

Illustrazioni: *Sergio Simeoni*

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO
N. 5949 del 3 Marzo 2006

STAMPA
S.r.l. F.lli Scaravaglio & C.
Industria Grafica ed Editoriale
Via Cardinal Massaia, 106 - 10147 Torino

Tiratura 2.600 copie

Articoli, lettere, pubblicazioni e varie impegnano tutta e solo la responsabilità degli autori

Questa pubblicazione non è a scopo di lucro. Alcune immagini e testi sono stati attinti dalla rete. Se inavvertitamente avessimo violato qualche Copyright segnalatecelo e provvederemo quanto prima a rimediare l'errore involontario.

Copertina:
Il Po a Torino
foto di Claudio Racca

La parola al Presidente Piero Burdese

È trascorsa un'estate particolare che, a differenza delle precedenti, ha condizionato la realizzazione delle consuete vacanze di tanti pensionati che hanno dovuto in parte rinunciare o ridurre il periodo di villeggiatura. La ragione di ciò è certamente nota a tutti, imputabile al difficile periodo che stiamo vivendo e particolarmente all'inflazione strisciante che ha segnato maggiormente coloro che da più anni sono pensionati o che beneficiano di vitalizi di reversibilità.
La crisi economica che sta vivendo il nostro Paese e soprattutto l'incidenza sulla categoria dei pensionati ha certamente condizionato alcune abitudini che hanno indotto ogni famiglia a rivedere il proprio tenore di vita.
È palese che il fenomeno gravi difformemente sulle persone in base alla composizione reddituale delle famiglie di appartenenza, ma ormai appare sempre più evidente che molti pensionati stiano vivendo una fase di vera difficoltà, sofferenza sociale ed insicurezza per il futuro.
Negli ultimi anni molte cose sono cambiate intaccando profondamente i principali pilastri economici quali lo stato sociale, la previdenza, il sistema fiscale, il debito pubblico, il mondo del lavoro e dell'occupazione nonché quello dell'impresa.
Siamo portati quotidianamente ad affrettarci per conoscere l'andamento dello "spread", termine che solo un anno fa non conoscevamo nell'attuale significato di differenza fra i titoli di debito pubblico italiano e quello tedesco, per rasserenarci se il valore scende od impensierirci se aumenta.
Un'altalena dipendente da un mercato condizionato da fattori psicologici, da una politica che non riesce ad operare con concretezza, da stati d'animo diffusi nei mercati e da giochi speculativi di una mano misteriosa in grado di condizionarne gli andamenti.
E che dire dell'attuale dirigenza italiana, comprendendo ogni settore, che pare più preoccupata di apparire, di incassare i propri emolumenti in base ad artifizi contabili tipici del "mordi e fuggi", piuttosto di esercitare il proprio ruolo in modo intelligente e consapevole per un valido futuro aziendale.
Queste sono le cose che ci impensieriscono e ci rendono meno sicuri del nostro futuro, queste sono le cose che porteranno tutte le attività a diminuire i risultati economici e quindi gli investimenti produttivi. Conseguentemente, di fronte a minori introiti, porteranno i governanti a ricercare risorse attingendo nelle tasche delle categorie più deboli, quelle ritenute spesso un peso sociale, quelle imputate di aver vissuto al di sopra delle loro possibilità, quelle colpevoli di aver accresciuto il debito pubblico a danno delle generazioni più giovani.
Se si nutrono dubbi su quanto espresso si pensi a quanto è recentemente successo nelle manovre fiscali operate che hanno pesantemente inciso sulla categoria dei dipendenti, dei pensionati e di tutti coloro che vengono tassati alla fonte.
Il Governo ha più volte dimostrato la sua incapacità di usare la tanto sbandierata equità nell'imposizione fiscale, dovuta da ogni cittadino per contribuire al mantenimento dello Stato, ha più volte evidenziato l'incompetenza, o meglio l'impotenza, nell'interessare un esercito di altri soggetti che elude ed evade, ha utilizzato la clava dell'imposizione fiscale indiretta tanto condannata da illustri economisti per gli effetti indebiti che produce.
È senza dubbio la rappresentazione cruda della situazione in atto che certamente non rallegrerà il lettore ma che ci stimola, pur consapevoli della nostra limitata forza contrattuale, ad operare con concretezza e serietà nella difesa della nostra categoria in campo nazionale, nei confronti del Gruppo bancario di riferimento e nei confronti del nostro Fondo pensioni.
Infatti sul fronte politico nazionale la nostra Associazione è parte attiva nella profonda trasformazione in atto dell'attività e degli scopi della nostra Federazione FAP CREDITO.
Si sta lavorando perché questa possa rappresentare un vali-

do collegamento fra tutte le Associazioni aderenti e sia in grado di erogare servizi di varia natura quali la raccolta delle esperienze comuni delle stesse.
Infatti è in corso la realizzazione di un sito internet che permetterà ad ogni Associazione l'inserimento di tutte le attività realizzate a difesa della categoria in modo da mettere a disposizione delle altre consorelle materiale dal quale attingere ed utilizzare a favore dei loro Iscritti.
La rapidità poi di conoscere, attraverso la consultazione del sito federale, riservato alle Associazioni aderenti, le bizzare iniziative – per non definirle peggio – che spesso vengono inventate dal management di alcune Banche nei confronti dei loro pensionati (iniziative spesso ripetute pedestremente più tardi dalle altre) permetterà una più incisiva difesa mettendo a fattor comune le attività legali di difesa.
La Federazione dovrà rappresentare il centro di riferimento al quale le Associazioni aderenti potranno rivolgersi per acquisire direttamente pareri ed indirizzi su materie di specifico interesse.
La recente nomina del nuovo Presidente Avv. Franco Catenaccio, Presidente dell'Associazione Pensionati ex Cariplo, e dei due vice Presidenti – fra cui lo scrivente –, unitamente alle deliberazioni assunte nell'ultimo Consiglio generale hanno dato l'avvio ad una radicale trasformazione della stessa senza dimenticare gli scopi istituzionali della Federazione stessa.
Differente sarà, oltre il resto, anche il metodo di finanziamento della FAP che vedrà per il prossimo esercizio una sostanziale diminuzione della contribuzione annuale delle Associazioni pari a 150 euro fisse cadauna più 0,30 euro per iscritto, incasso che permetterà il finanziamento per la sola sopravvivenza della struttura federale.
Conseguentemente ogni nuovo progetto verrà finanziato dopo specifica approvazione dello stesso da parte degli Organismi federali che chiameranno le Associazioni a contribuire per la realizzazione dello stesso in modo proporzionale alle consistenze associative.
Sul fronte aziendale la nostra Associazione, nei primi mesi dell'anno, è entrata a far parte di un Coordinamento costituito dalle Associazioni dei pensionati delle Aziende confluite in Unicredito.
Da tempo il progetto veniva seguito con attenzione ma difficoltà e diffidenze reciproche ne avevano ritardato il compimento.
Ora questa importante realizzazione, forte di una consistenza rappresentativa di oltre 22.000 pensionati, sarà in grado di rapportarsi con il Management del Gruppo facendosi sentire ed evidenziando le inefficienze rilevate dalla base e segnalate alle nostre Strutture.
Nel primo incontro tenutosi qualche mese fa a Milano entrambe le parti hanno saputo condurre la riunione in un clima caratterizzato da reciproca comprensione e collaborazione, elementi che ci fanno ben sperare.
Altro fronte è quello che ci rapporta al Fondo pensioni per il Personale della ex Cassa di Risparmio di Torino – Banca CRT spa.
Questa attività non è certo una novità ma con la scadenza del 30.06.2012 il vecchio Consiglio si è quasi totalmente rinnovato dopo molti, molti anni di ripetute rielezioni degli stessi.
Merito della Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensioni che con alcune comunicazioni già nel gennaio 2008 e nel marzo 2012 aveva segnalato la necessità di provvedere a limitare a tre mandati consecutivi la rieleggibilità dei Consiglieri.
Infatti il 3 luglio 2012 si sono insediati i nuovi Organi Sociali che hanno evidenziato alcune importanti novità nell'ottica della nostra Associazione.
Tralasciamo quindi la citazione dei nominativi dei Componenti nominati dall'Azienda e quelli votati, informazione pervenutaci attraverso la comunicazione del Fondo del 9 luglio c.a. e che viene esaustivamente trattata nell'articolo che troverete in prosieguo a firma del collega Viotto.
Evidenziamo però gli elementi di maggiore rilevanza quali la nomina del nuovo Presidente nella persona del Sig. Enrico Bioò, collega di estrazione CRT, la conferma del nostro rappresentante Sig. Giorgio Viotto con 806 voti e l'ingresso della collega Sig.a Giordana Sasso che ha ottenuto il maggior numero di consensi con ben 532 voti.
Questa votazione ci rende particolarmente compiaciuti per l'ottima reputazione riservatale, per la sponsorizzazione da noi operata a favore della stessa e soprattutto per la stima che riponiamo in lei ben conoscendola quale Componente del nostro Consiglio direttivo in rappresentanza dei nostri Soci in servizio.
Vogliamo riporre la speranza di un migliore colloquio con il nuovo Presidente e migliori rapporti con il nuovo Consiglio, entrambi tesi ad appianare tutte le asperità incontrate nel passato.
Con ciò non voglio tacere la delusione ricevuta dal primo Consiglio del Fondo del 3 luglio, in cui si è proceduto all'insediamento degli Organi Sociali, dove non è stata attuata alcuna alternanza nei ruoli assegnati, cosa spesso raccomandata dall'Organismo di controllo dei Fondi pensione.
Infatti il Presidente è stato scelto fra i nominativi di nomina aziendale, il Vice Presidente con medesima matrice sindacale del precedente e, guarda caso, il Segretario invece, anche.
Ci amareggia molto la mancanza di attenzione democratica rivolta alla Collega Giordana Sasso che ha registrato il maggior numero di consensi, nel triste pensiero che non si voglia cambiare alcunché.
Staremo a vedere e sarà nostra cura tenerVi puntualmente informati.

La sentinella del (nostro) Fondo

LA PREVIDENZA... la sua storia in sintesi

Giusto Seminara

È tutto un mondo da valutare, giustificare, condannare, ma anche da lodare a seconda da quale punto di vista si esamini l'evoluzione dell'istituto della previdenza.
Non c'è dubbio che le origini dell'istituto in esame siano da ricercare nella necessità dell'uomo di trovare una soluzione ai problemi che la vecchiaia, l'invalidità, le malattie determinano e quindi di provvedere per tempo a predisporre le soluzioni mediante accumulo di risorse e la istituzione di forme associative aventi quale scopo proprio l'assistenza mutualistica.
Già i Greci attuarono forme di assistenza mutualistica, creando associazioni talvolta anche con intervento dello Stato; forme associative in Roma furono i "collegia", in Germania le "ghilde", e successivamente in Italia le "corporazioni", in Spagna i "gremios", in Francia le "fratries", in Russia gli "arteli".
Si distingue l'Inghilterra, dove già Londra nel 1547 impone un contributo "poor rate" a favore dei bisognosi e, con provvedimento nazionale, nel 1572 amplia lo scopo cui è destinato il contributo oltre che a soccorrere i vecchi e gli invalidi anche a procurare lavoro.
Con l'evolversi della cultura, si passa gradualmente dalle soluzioni dettate dal sentimento di carità e quindi aleatorie a provvedimenti obbligatori diretti a prevenire o prevedere quelle necessità.
Coloro che hanno più profondamente esaminato l'evolversi del sistema ritengono che anche la contrapposizione dell'illuminismo e dello stoicismo, determina il sorgere di iniziative che hanno l'obiettivo di individuare i fabbisogni dei meno abbienti ed i mezzi più utili per soddisfarli.
Antesignana in proposito è **l'Accademia delle Scienze di Torino che promosse studi diretti alla costituzione di una Cassa di sovvenzione per** gli operai setaioli.
Nel 1793, la Costituzione francese all'art.21 statuì dovuta dalla società l'assistenza a chi non era in grado di lavorare, introducendo così il principio della solidarietà.
L'evolversi del mondo del lavoro e la coscienza dei bisogni dei lavoratori, in particolare per la loro esistenza in vecchiaia, non solo influenzò il comportamento del legislatore ma anche quello di amministratori di enti economici e delle classi sociali più ricche.
Nel 1819, Simon Bolivar fece riferimento alla sicurezza sociale, affermando che il sistema di governo più perfetto è quello che ha maggiore attenzione per la sicurezza sociale.
Nel 1830 il Principe Stanislao Poniatowsky dispose la erogazione di una rendita vitalizia a favore dei propri dipendenti pari al 25% o 30 % dell'ultima retribuzione a seconda della anzianità di servizio di almeno 5 o 10 anni.

La Previdenza in Italia

Del primo tentativo diretto alla costituzione di una "Cassa di rendite vitalizie per la vecchiaia" fu autore nel 1858 Giovanni Lanza, ministro ad interim del governo Cavour il quale propose, senza aggravi per lo Stato, di utilizzare il risparmio definito "non solo abito utile sotto l'aspetto economico"…ma anche "radice e occasione di molte virtù domestiche e sociali".
Era prevista la costituzione della Cassa di rendite vitalizie, la cui amministrazione sarebbe stata affidata alla Cassa depositi e Prestiti, con la garanzia dello Stato. La iscrizione alla Cassa era facoltativa: avrebbe raccolto il risparmio di tutti, "regnicoli e stranieri" di qualsiasi età ed avrebbe erogato rendite vitalizie con un limite massimo di L. 1.200 annue a favore degli iscritti di età compresa tra i 50 ed i 65 anni. L'interesse composto del 5% annuo calcolato sul risparmio determinava l'ammontare della rendita.
Questo progetto, divenuto legge nel 1859, non ebbe seguito a causa delle note vicende belliche e politiche.
Da allora, solo nel 1877 l'on.le Mancardi propose di dare corso alla costituzione della Cassa, proposta seguita nel 1879 dalla costituzione di una Commissione per lo studio di una legge sulle pensioni ai vecchi ed agli inabili.
Nel 1881 l'on.le Berti, ministro dell'agricoltura, industria e commercio, proponeva di integrare i fondi destinati alla costituzione della Cassa, oltre che con i risparmi individuali, con i 2/10 degli utili netti delle Casse di Risparmio ordinarie e postali, ma senza intervento dello Stato, precisando che **tale intervento "affievolisce l'energia individuale" perché "la sicurezza che vi è un ente tutorio che prevede e provvede, scema negli uomini più operosi l'impulso al risparmio e ingenera facilmente nelle classi popolari falsi concetti intorno ai doveri dello Stato e speranze e pretese esagerate".**
Tale progetto venne poi ripresentato nel 1883, escludendosi il contributo dei 2/10 degli utili delle Casse di risparmio ordinarie, ma aggiungendo un lieve contributo dello Stato costituito dagli utili dei depositi giudiziali, dalle somme corrispondenti ai biglietti non presentati al cambio e degli avanzi delle rendite del fondo culti.
Seguirono proposte nel 1885, nel 1887, nel 1890 e nel 1893 non coronate da successo.
Solo da rilevare che in una delle proposte, quella presentata

dagli on.li Vacchelli e Ferrari nel 1887, si prevedeva un contributo dello Stato, mediante apposito stanziamento.
Le società di mutuo soccorso cercarono di sopperire alle umane esigenze in quel tempo in cui mancavano le norme utili a prevenire e provvedere ad alleviare le esigenze provocate dalla vecchiaia e dalla inabilità.
Questi Enti, già alla fine del 1800, denominati mutue, erano circa 6.000, costituite in varie forme:di fatto, quali associazioni di assicurazione mutua, enti morali costituiti a norma del codice civile, etc. hanno lo scopo di assicurare sussidi di malattia, infortunio, inabilità al lavoro e pensioni di vecchiaia.
Ma la loro esistenza non fu fortunata e la decadenza delle mutue fu determinata dalla mancanza di piani tecnico finanziari, cattiva amministrazione ed altro.

Pensione degli statali

Prima di venire a tempi più recenti merita un breve ma importante cenno il trattamento riservato ai dipendenti statali già **prima dell'unità d'Italia.**
Le normative che regolavano la concessione del detto trattamento furono certamente propedeutiche a quelle che poi hanno regolato la concessione del trattamento di previdenza privato ed ancora della previdenza generale obbligatoria.
Dalla concessione di pensioni "di grazia" o "di riconoscenza" per statali o comunali, si passò in seguito e ciò sin dal 1722 (Regno di Sardegna per i professori universitari!) al trattamento pensionistico proporzionato al periodo di servizio prestato sino ad arrivare all'importo totale dell'ultimo stipendio (28 anni Regno di Sardegna, 40 anni Lombardo-Veneto e Regno delle due Sicilie).
In Toscana, per merito del Granduca Leopoldo, nel 1849, si dispose con apposito decreto che i Comuni avrebbero potuto concedere agli impiegati "meritevoli per lungo ed utile servizio un giusto riguardo non superiore a quello che sarebbe stato stabilito per gli impiegati statali".
Tutti i trattamenti che ciascuno Stato italiano aveva disposto prevedevano il diritto alla reversibilità, in vario modo regolamentata, a favore dei familiari superstiti (coniuge, figli minori etc.).
Dopo l'unità d'Italia con la legge n. 1781 del 14 aprile 1864, si statuì, uniformemente rispetto ai vari trattamenti esistenti nel territorio della nuova nazione, che gli statali avevano diritto sino all'80% delle media delle retribuzioni dell'ultimo triennio di servizio:
- dopo 40 anni di servizio e se sessantacinquenni od invalidi o dispensati dal servizio dopo almeno 25 anni;
- a qualsiasi età se inabili od invalidi a causa di servizio;
- dopo 10 anni se invalidi o dispensati dal servizio, avrebbero avuto diritto ad una indennità in sostituzione della pensione.

Era pure prevista la reversibilità, pari ad 1/3 del trattamento, a favore della "vedova" o dei figli minorenni.
Non esisteva in allora un fondo pensioni, tuttavia già dal 1864 i dipendenti, mediante trattenuta sullo stipendio che oscillava dall'1 al 16% ed i pensionati con trattenuta dall'1 al 2% sulla pensione, contribuivano "all'onere pensionistico".
Nel 1881 fu costituita la Cassa pensioni, poi abolita nel 1889 e sostituita nel 1893 dalla Cassa di previdenza.
Nel 1895, con il riordinamento del sistema finanziario che trattò i più disparati argomenti (dalle tariffe doganali all'imposta di registro ed ipotecaria), in tema di previdenza fu stabilita una imposta straordinaria del 15% sugli stipendi del personale statale, furono istituiti controlli circa il collocamento a riposo per infermità (omnia munda mundis!) e fu estesa ai dipendenti dei Banchi di Napoli e Sicilia la legislazione relativa alla previdenza degli statali.

In questo primo riassunto delle vicende previdenziali appare evidente l'evolversi del sistema pensionistico, come cioè da elargizioni a carattere caritatevole ed iniziative associative tendenti al mutuo soccorso, si passa molto gradualmente ed alla luce di esperienze a carattere politico-finanziario, **all'obbligo** della previdenza sociale, mediante norme di legge che come vedremo saranno adattate ai tempi ed al mutare delle esigenze.
Tuttavia, l'elemento fondamentale utile ad affrontare i problemi che la tarda età, l'invalidità, l'inabilità creano è la riserva che è possibile costituire con il risparmio sia a carattere individuale che pubblico!

(continua)

Eletto il nuovo Consiglio del Fondo Pensioni ex Banca CRT

Giorgio Viotto

Essendo in scadenza per compiuto triennio il Consiglio di Amministrazione del Fondo Pensioni ex Banca CRT, nel mese di giugno scorso i colleghi in servizio ed i pensionati sono stati chiamati ad eleggere i nuovi consiglieri, loro rappresentanti. **In relazione alla recente modifica dello statuto che prevede un numero consecutivo massimo di 3 mandati, ben 8 consiglieri presenti nel precedente Consiglio non erano più eleggibili, per cui vi è stato un sostanziale rinnovamento**.

Con lo statuto vigente e nonostante che al 31 dicembre scorso il rapporto pensionati su dipendenti in servizio fosse già del 118%, gli iscritti in servizio sono stati chiamati ad eleggere 5 consiglieri in loro rappresentanza ed i pensionati 1 solo loro consigliere; insieme invece hanno eletto 1 rappresentante del collegio sindacale effettivo e 1 supplente; l'azienda ha provveduto alla nomina dei restanti 6 consiglieri e di 1 rappresentante del collegio sindacale effettivo ed 1 supplente. Le terne dei sindaci effettivi e supplenti sono state completate con la nomina dei rappresentanti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Per la prima volta è risultato eletto un consigliere in rappresentanza degli iscritti in servizio non di matrice od indicazione sindacale, ma indipendente, nella persona della collega Giordana Sasso, **consigliere anche della Associazione Pensionati e dipendenti ex Banca CRT**, che tra l'altro è risultata la prima eletta con un consenso superiore al 50% dei votanti, andato forse al di là delle sue stesse aspettative.

Le votazioni hanno visto una adeguata partecipazione sia dei colleghi in servizio con 915 votanti su 2417 aventi diritto che dei pensionati con 813 votanti su 2413 aventi diritto, anche se ancora troppi ritengono di non sfruttare la possibilità di scegliersi i propri rappresentanti.

Personalmente voglio ringraziare gli 806 colleghi, quasi il doppio della precedente consultazione, che mi hanno voluto esprimere con il voto la loro fiducia.

La composizione del Consiglio, sancita dalla verifica dei requisiti richiesti nella adunanza del Consiglio del Fondo del 3 luglio, risulta così determinata:

consiglieri di nomina azienda:
- Enrico Bioo'
- Marco Casale
- Silvio Lops *
- Patrizia Nelva *
- Luigi Rizzo
- Giovanni Zucchetti

consiglieri di nomina iscritti in servizio:
- Ernestina Bellotti
- Adriana Bracco
- Michela Cicalano
- Antonio Maroglio *
- Giordana Sasso

consigliere di nomina pensionati:
- Giorgio Viotto *

sindaci di nomina azienda:
- Marco Oggioni effettivo e Luigi Romerio * supplente

sindaci di nomina iscritti:
- Fiorenza Sibille * effettivo e Gianna Maria Roggero * supplente

sindaci di nomina Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali:
- Margherita Fontana effettivo e Rosa Agostino supplente

Sono sicuro che scorrendo i nominativi a molti lettori verranno in mente le figure dei colleghi collegandoli magari agli uffici di appartenenza od a particolari situazioni od avvenimenti della propria vita lavorativa, trovando in loro un valido riferimento per eventuali proprie esigenze.

Nel prosieguo della riunione si è passati alla elezione del Presidente e Vice Presidente del Consiglio e del Segretario che ha portato alla conferma nel ruolo di Presidente di un consigliere di nomina azienda, anche se le recenti modifiche apportate allo statuto, su richiesta Covip, avevano recepito il principio della alternanza triennale, nei ruoli di Presidente e Vicepresidente, tra consiglieri di espressione azienda e di espressione iscritti in servizio od in quiescenza; dopo 51 anni di presenza nel ruolo di Presidente di un rappresentante aziendale si dovrà quindi aspettare ancora un triennio per vedere nell'incarico un consigliere espressione degli iscritti.

Sono quindi risultati eletti:
- Enrico Bioo' quale Presidente del Consiglio
- Adriana Bracco quale Vicepresidente
- Ernestina Bellotti quale Segretario

Il Consiglio ha poi confermato il collega Giancarlo Negro nel ruolo di Responsabile del Fondo Pensioni.

Nella successiva riunione del 26 luglio il Consiglio ha provveduto alla nomina dei 4 membri effettivi e 2 supplenti della **Commissione investimenti finanziari** che affiancano i membri di diritto previsti nel Presidente e Vice Presidente del Consiglio; i 6 membri sono stati individuati nelle persone di:
- Marco Casale
- Silvio Lops *
- Antonio Maroglio *
- Giorgio Viotto *

quali membri effettivi, e
- Giordana Sasso
- Giovanni Zucchetti

quali membri supplenti.

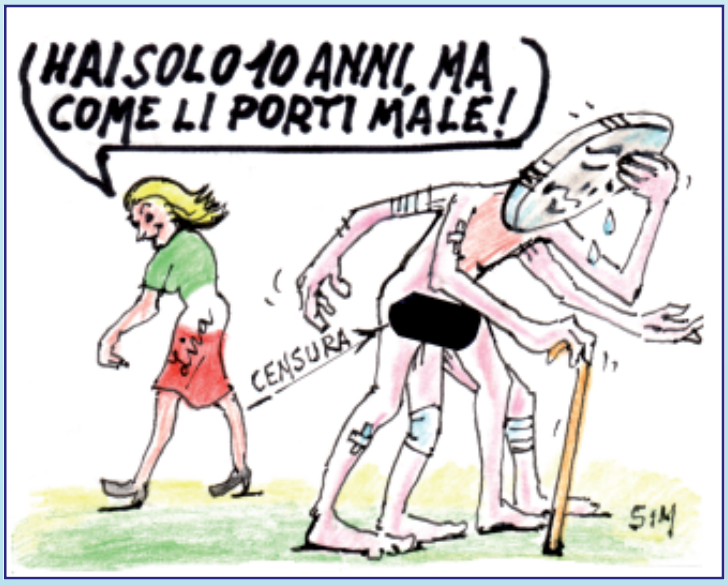
Non mi resta quindi che auspicare che si riesca a trovare per il triennio appena iniziato la più ampia collaborazione possibile tra tutte le espressioni del Consiglio al fine di affrontare le problematiche che tempo per tempo emergeranno, a partire dalla revisione dello Statuto del Fondo stesso, per la quale ha già proficuamente operato una apposita commissione allargata del precedente Consiglio.

(Con il segno * sono indicati i consiglieri e sindaci già presenti nel precedente Consiglio di Amministrazione).

L'Euro, dieci anni dopo

Antonio Tassone

L'Euro deriva dalle prime quattro lettere della parola "EUROPA". Esprime semplicità e nello stesso tempo indica unità europea.
È la moneta che regola gli scambi ed i rapporti internazionali. Entrò in circolazione il primo gennaio 2002 in 12 paesi dell'Unione Europea. L'Italia ne fece subito parte con grandi sacrifici ritenendo di fare una giusta e utile scelta per il popolo Italiano.
I primi sei anni furono di grande stabilità e l'economia Italiana subì un grande impulso favorito dai tassi d'interesse bassi e nello stesso tempo stabili.
Il Governo in carica pensò di aver risolto tutti i problemi finanziari perché reperiva sul mercato liquidità a tassi adeguati. Poco lungimirante non cercò di ridurre il debito pubblico; per ottenere il favore dell'elettorato abbassò la guardia, riducendo le imposte, non mettendo un freno alla corruzione, e non ponendo un argine all'evasione fiscale. Elementi che accentuarono la crisi, facendo vedere il "Re nudo" quando, nel 2008, la crisi Americana si diffuse in tutto il mondo travolgendo banche ed Istituti Finanziari.
Il petrolio salì a 146 dollari al barile mettendo a dura prova l'economia reale, i tassi europei salirono al 3,25% spingendo l'Euro a livelli insostenibili nei confronti del dollaro. La B.C.E si mostrò inadeguata ad arginare gli effetti della crisi economica: invece di abbassare i tassi d'interesse per calmare la speculazione e infondere un po' di fiducia li alzò allo scopo di abbassare l'inflazione che in quel momento costituiva il pericolo minore. Lo spread (differenza dei tassi tra i Bund tedeschi ed i BTP decennali) salì ai massimi livelli e quindi lo Stato Italiano per finanziarsi dovette pagare tassi più alti. L'Italia che ha un debito pubblico tra i più alti d'Europa è stata ad un passo dal default. Il Governo Monti con cure eccezionali sta cercando di raddrizzare l'economia Italiana.
Tutto ciò dimostra che l'Unione monetaria non è ancora sufficiente a risolvere gli squilibri economici.
Tuttavia i vantaggi dell'Euro in questi dieci anni sono indiscutibili anche se ci sono degli "Euroscettici o nostalgici della Lira":
1°) Essendo l'Euro l'unica moneta Europea rende più facili gli scambi eliminando le oscillazioni dei cambi e favorendo la concorrenza con la possibilità di confronto dei prezzi.
2°) L'Euro è una moneta forte garantita da tutti gli Stati Europei che ne fanno parte. Essendo moneta stabile viene considerata come moneta di riserva dalle Banche mondiali.
3°) Se vogliamo fare un paragone con la vecchia Lira Italiana notiamo che mentre l'Euro è una moneta prevalentemente stabile, la Lira perdeva continuamente valore producendo inflazione e perdita di potere d'acquisto. Ciò costringeva la Banca d'Italia ad emettere moneta aumentando di conseguenza il debito pubblico. Questi problemi sostanzialmente sono stati eliminati ed i vantaggi di chi possiede mutui sono evidenti.
L'unico svantaggio che provocò l'Euro è che il cambio fissato a 1936,27 ha favorito la speculazione che per maggiore praticità ha arrotondato l'Euro a lire 2000 facendo salire il valore dei beni. Ciò è dipeso dal mancato controllo dei prezzi.
Dall'agosto 2011 l'Euro è sotto attacco in quanto si pensa che alcuni paesi che ne fanno parte, tra cui l'Italia, avendo un debito pubblico elevato non sono in grado di far fronte ai loro impegni.
La Germania, principale economia europea, si sta dimostrando inflessibile con i paesi deboli costringendoli ad enormi sacrifici con l'approvazione di riforme necessarie per sanare i bilanci economici. Ma questo non basta se ad un'Europa monetaria non si costruisce un'Europa politica che sappia affrontare e prendere decisioni in caso di emergenza emettendo regole che vengano rispettate da tutti gli stati membri.
L'Euro ormai è una realtà e chi propende per la fuoriuscita e quindi per la sua distruzione, provocherebbe danni irreparabili:
primo, subiremmo una perdita minimo del 50% dei beni mobiliari e immobiliari;
secondo, i nostri sudati risparmi subirebbero la stessa sorte;
terzo, avremmo uno spostamento di denaro verso i paesi sicuri: come la Svizzera e di conseguenza un impoverimento del paese e degli Istituti di credito che si vedrebbero ridurre i loro depositi.
Infine, il Paese dovendo tornare alla moneta originaria svalutata non potrebbe far fronte agli impegni internazionali. Le tensioni sociali si diffonderebbero provocando atti terroristici di difficile controllo.
Per tutti questi motivi abbiamo bisogno di governi stabili e competenti che sappiano fare delle riforme che vadano a beneficio della collettività e rafforzino sempre di più l'Euro.



Pensa alla salute!

Il green laser XPS 180: un importante passo avanti nel trattamento dell'adenoma prostatico

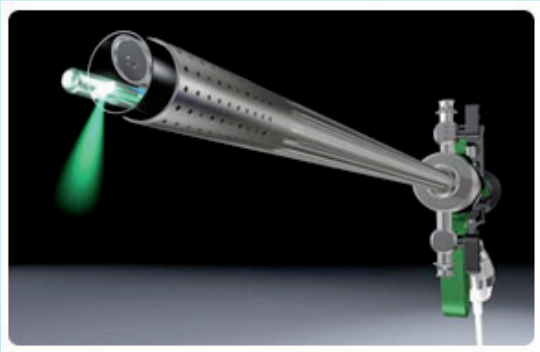
a cura del dott. Ivano Morra - specialista in Urologia

L'Ipertrofia Prostatica Benigna (IPB) è una delle più comuni affezioni che colpiscono il maschio al di sopra dei 45 anni. La prevalenza dei riscontri istologici di IPB aumenta progressivamente dai 30 anni arrivando al 90% nella nona decade di età.
La ricerca ha dimostrato che l'IPB è una patologia progressiva che determina un peggioramento dei disturbi minzionali e della qualità di vita, un deterioramento del flusso urinario, e un aumentato rischio di ritenzione urinaria.
Quando il trattamento farmacologico non è più sufficiente, bisogna procedere alla rimozione dell'adenoma prostatico mediante intervento chirurgico tradizionale o mediante un intervento endoscopico: la TURP.
La TURP è una delle opzioni più efficaci per il trattamento dell'IPB.
Nel corso di questi ultimi anni hanno conosciuto un importante sviluppo tecniche alternative mini invasive come quelle legate all'utilizzo dei laser.
Il ridotto o assente sanguinamento intraoperatorio, la rimozione del catetere vescicale dopo circa 12 ore sono senza dubbio gli aspetti più interessanti della vaporizzazione prostatica con il nuovo green laser XPS 180.

Foto 1 il nuovo green laser XPS 180

Questa metodica introdotta nel 2003, ha subito un progressivo miglioramento tecnologico affermandosi come valida alternativa TURP per il trattamento dell'adenoma prostatico.
Le caratteristiche di questo raggio laser ne consentono l'utilizzo anche nei pazienti che assumono anti-aggreganti e anticoagulanti senza la necessità di dover sospendere queste terapie per effettuare l'intervento.
La caratteristica di questo laser a luce verde è di essere assorbita dai vasi sanguigni e dai tessuti ricchi di sangue. L'assorbimento dell'energia del raggio laser porta a evaporazione il tessuto irradiato senza perdite ematiche.
Il green laser XPS 180 attraverso l'applicazione di un potente raggio laser è in grado di vaporizzare l'adenoma prostatico.
L'elevata potenza del raggio laser consente il trattamento di prostate voluminose una volta appannaggio della chirurgia tradizionale.
Il tempo necessario per l'intervento con questa nuova macchina è ridotto del 30 per cento: un enorme vantaggio per i pazienti ad alto rischio anestesiologico per i quali il tempo di anestesia deve essere il più breve possibile.
Il trattamento necessita dai 40 minuti fino a due ore per le prostata più voluminose e viene solitamente eseguito in anestesia spinale.
La procedura avviene endoscopicamente mediante un cistoscopio attraverso cui viene inserita la sottile fibra laser e sotto visione diretta si procede alla vaporizzazione dell'adenoma prostatico.

Foto 2 cistoscopio con fibra laser verde



Una caratteristica del green laser è la possibilità di utilizzarlo sia per vaporizzare il tessuto che per coagulare.
Al termine della procedura viene lasciato un catetere per alcune ore.
L'intervento di norma richiede un ricovero di 24 ore e il catetere viene rimossi dopo circa 12 ore, contro i 3- 4 giorni della TURP.
La maggior parte dei pazienti possono riprendere le loro normali attività entro poche ore o pochi giorni. Attività intense,

come la palestra, dovrebbero essere evitate per le prime due-tre settimane.
Di solito si ha un flusso urinario buono già 24 ore dopo il trattamento.

Foto 3 visione endoscopica pre-trattamento

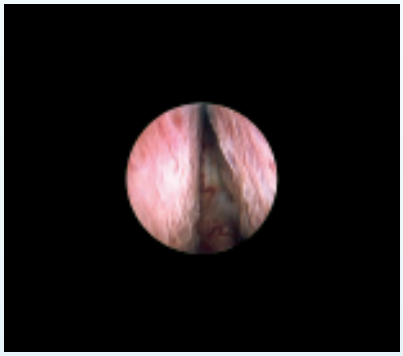


Foto 4 Visione endoscopica a fine procedura

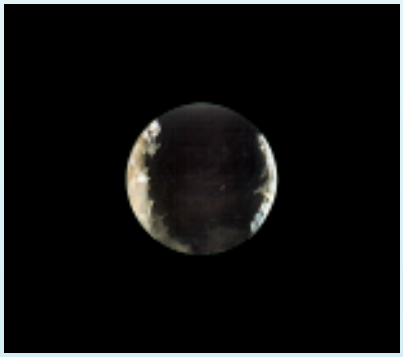


Foto 5: Visione endoscopica a 3 mesi dalla procedura

Perché il green laser costituisce un importante passo avanti nel trattamento dell'adenoma?
Mentre con la maggior parte dei laser la radiazione penetra in profondità nel tessuto, causando gonfiore ed edema, con il green laser invece, penetra solo superficialmente, riducendo i sintomi irritativi. Un recente studio multicentrico pubblicato su European Urology riporta un miglioramento significativo sia del flusso minzionale che del punteggio sintomatologico subito dopo il trattamento, e solo nel 10% dei pazienti la presenza di disturbi minzionali nel primo mese. Un altro aspetto importante è stata la completa assenza di disturbi dell'erezione dopo il trattamento.
Nella mia esperienza i vantaggi più importanti del green laser XPS 180 sono: la risoluzione immediata dei sintomi, il rapido recupero, l'efficacia nel tempo, le ridotte perdite ematiche, la possibilità di trattare anche i pazienti in terapia anticoagulante e antiaggregante, il ridotto periodo di cateterizzazione e l'assenza di deficit erettile dopo il trattamento.

Energie a terra? Ecco i rimedi utili

La stanchezza fa parte integrante della vita, è l'elemento regolatore dell'attività e del riposo. In breve tempo, però, questa sensazione deve scomparire e quando ciò non accade vuol dire che c'è uno **squilibrio tra consumo e ricarica delle "pile"**. È proprio in questi momenti che si sente il bisogno di qualcosa per **tirarsi un po' su**.
Già, ma cosa? Un tempo li chiamavano **ricostituenti** e li prescriveva il medico di famiglia; oggi, invece, parliamo di **integratori alimentari** e il loro utilizzo può avvenire in modo del tutto libero. Essere informati sulle sostanze che aiutano nel momento di fiacca, di spossatezza, di debilitazione o semplicemente nei cambi di stagione diventa importante per una scelta consapevole del prodotto più utile per le proprie esigenze. Il discorso vale per tutti, e a maggior ragione per coloro che praticano uno **sport** e dal proprio corpo devono ottenere molto di più in termini di **prestazioni fisiche e consumo energetico**.
Le erbe ci accompagnano sin dall'antichità; ecco alcuni dei rimedi dolci consigliati in caso di stanchezza
Premesso che la stanchezza si combatte principalmente a tavola (al bando l'alimentazione sregolata e ipercalorica, largo invece al giusto mix di carboidrati, fibre, sali minerali, proteine e, soprattutto, tanta frutta e verdura ricche di vitamine!), esistono rimedi dolci utilissimi per fare in modo di ritrovare **l'energia, la vitalità e la concentrazione necessarie per affrontare i carichi di lavoro o di studio quotidiano**. Tra quelle che si possono utilizzare con ottimi risultati si segnalano il ginseng, l'eleuterococco, il guaranà e la damiana.
• Il **ginseng** è utile quando le energie fisiche e mentali sono a terra. Lo possono usare gli sportivi che vogliono aumentare le proprie prestazioni, coloro che devono affrontare **impegni importanti** e vogliono essere concentrati al massimo, le persone che escono da una **malattia debilitante**, gli studenti che hanno **difficoltà di memoria**, uomini e donne che desiderano aumentare le proprie **prestazioni sessuali**.
• L'**eleuterococco** aumenta il vigore, la **resistenza fisica**, la potenza massima aerobica, la massa muscolare e innalza la soglia di resistenza a stimoli stressanti, con una evidente miglior risposta dell'organismo allo stimolo dell'**allenamento**.
• Il **guaranà** è stimolante: contiene sostanze del tutto simili alla caffeina, ma senza i suoi effetti negativi, aiuta l'organismo a superare i momenti di maggiore **stanchezza**, a reagire più prontamente agli stimoli esterni e migliora lo stato di **benessere psico-fisico** generale.
• La **damiana**, grazie alle sue caratteristiche, è stata da sempre utilizzata come tonico stimolante e, come il ginseng, è indicata in caso di **astenia sessuale**.

Tratto da internet: forumsalute.it

Una curiosa terapia anticancro

Claudio Racca

Tutti quelli che mi conoscono sanno che non sono commercialista né esperto di borsa né critico letterario né, tantomeno, medico. Eppure in tempi di magra mi adatto, avvertendo prima i miei lettori (so per certo che qualcuno c'è), a scrivere in campi che non mi sono familiari, scegliendo argomenti che, in qualche modo, mi hanno interessato o, come in questo caso, toccato molto da vicino.
Quello che vi esporrò va pertanto considerato come vita vissuta e non come una trattazione scientifica. È comunque molto interessante per coloro che, arrivati ad una certa età, possono più di altri rischiare di essere aggrediti nella vescica dal male del secolo. Molto agevole la diagnosi utilizzando l'ecografia, il controllo citologico delle urine per tre giorni consecutivi e, se necessario, chiedendo conferma alla TAC con elemento di contrasto. Eliminato normalmente senza problemi lo spiacevole ospite (pressoché sempre un carcinoma) mediante intervento cistoscopico e TURB (TURV) – Resezione Tumore Vescicale (in parole povere: facile e incruento accesso alla vescica mediante catetere, introduzione di cistoscopio, che è uno strumento con lenti per la visualizzazione diretta della situazione, normalmente in collegamento con una telecamera esterna, introduzione di un resettore che asporta con un elettrobisturi la neoformazione facendola a "fettine"- non per niente si chiama "resettore"! - e voilà, in un paio di giorni vi togliete il fastidio, senza soffrire più di tanto.
Ma non è di questo che vi volevo parlare; la curiosità è quello che avviene dopo, per evitare effetti successivi che potrebbero invalidare la preziosa opera del chirurgo. Può infatti capitare che non tutte le cellule cancerose siano state eliminate, che si riformino accumuli, che si verifichino metastasi. Si impongono allora terapie particolari (come le chemioterapie) oppure, e questa è veramente curiosa e non molto conosciuta dai non addetti ai lavori, la terapia BCG (Bacillus Calmette-Guérin) che consiste in instillazioni (direttamente in vescica, mediante catetere) di una soluzione fisiologica **contenente il bacillo della tubercolosi!**
Né può essere di grande conforto sapere che si tratta di un ceppo attenuato e diluito in una soluzione fisiologica, molto raramente (forse mai) apportatore di tbc alle basse vie urinarie.
Abbastanza rari, stando ai pochi campioni intervistati, gli effetti secondari che possono consistere in modesti bruciori del tutto passeggeri da irritazione al momento della minzione oppure presenza di sangue nelle urine ed eventualmente uno stato febbrile, inconvenienti destinati a passare in poco tempo e senza assunzione di farmaci particolari.
Naturalmente i più smaliziati di voi avranno intuito in che cosa consiste il ragionamento di base e il funzionamento di questa curiosa **Immunoterapia endovescicale con BCG**: il ristagno del liquido, della durata di un'ora, provoca una reazione infiammatoria sulla vescica e causa una vera e propria desquamazione delle cellule malate, che vengono poi eliminate attraverso le urine e sostituite da cellule sane. Al contempo il BCG stimola le difese immunitarie dell'organismo (come qualsiasi altro vaccino) che combattono gagliardamente il cancro con la quasi certezza del risultato vincente.
Provare per credere!

Lo sport fa davvero bene? Sì, ma guai ad esagerare

Il movimento migliora efficienza e salute a patto di sapersi regolare e di non cercare prestazioni eccessive. Molta attenzione fra i 45 e i 60 anni, per gli over 65 privilegiare le camminate e i giri in bicicletta ad andatura turistica. Un aiuto anche per i cardiopatici.

Dott. Piero Astegiano
Vice Direttore Istituto di Medicina dello Sport di Torino

Il movimento migliora l'efficienza fisica, e di converso, lo stato di salute: tale asserzione, universalmente accettata, va completata sottolineando che esso deve effettuarsi in modo costante nel tempo e con il carattere di specificità per l'età di riferimento. In effetti, già dai cinque anni in poi una corretta attività fisica dovrebbe accompagnare la crescita del bambino, integrando l'attività ludica che è per definizione la principale forma di approccio al movimento in questa età: non dimentichiamo l'importanza di incidere sull'insorgenza di patologie scheletriche proprio in questa epoca della vita così importante e delicata. Purtroppo, la battaglia per avere l'educazione fisica nel contesto della scuola primaria, unica e logica sede dove può avvenire quanto auspicato, rimarrà una chimera negli anni della grande crisi economica. Ma è certamente con la fase dello sviluppo puberale (l'adolescenza dei dieci-quindici anni) che il movimento, o meglio l'attività motoria, assume una importanza fondamentale come prevenzione, diagnosi, cura, ma anche completamento di un corretto sviluppo articolare e neuromuscolare. In particolare, la mobilizzazione articolare e il rinforzo muscolare risultano ideali nel trattare le patologie meno gravi dello scheletro giovanile (paramorfismi), mentre corsa, nuoto, bicicletta ed altro migliorano la capacità di effettuare sforzi prolungati agendo su cuore e polmoni (attività aerobica).

Tutto ciò appare ancora più importante quando si scopre che attività motoria organizzata, al di fuori della scuola che almeno parzialmente ne fa con i programmi di educazione fisica, è andata diminuendo negli anni in modo allarmante, tanto da creare problemi di reclutamento per l'attività agonistica delle Federazioni sportive. E ciò si ribalta, purtroppo, sulle età immediatamente successive che lamentano una rilevante «crisi di vocazioni» per lo sport, più tra i maschi che tra le femmine, almeno in proporzione: in questa fase di crescita, conclusa od in procinto che ciò accada, è certamente da auspicare una attività maggiormente specifica di quanto consigliato precedentemente, e le attività sportive, secondo inclinazione personale, obbediscono perfettamente a queste esigenze dell'organismo giovanile.

Ma è con l'età adulta che si manifestano le maggiori problematiche legate alla carenza di attività fisica, che risulta praticata da pochi, ed in modo sovente insensato per frequenza eccessiva o per carichi esasperati, soggetti che non hanno mai fatto più di tanto, o francamente nulla, ma con la pretesa di cimentarsi in «performances» complesse come maratone, gare di bicicletta, escursioni od immersioni, privi di adeguata preparazione psico-fisico-atletica.

E questa è certamente la fase della vita, fra i 45 ed i 60 anni, più tra i maschi che tra le femmine, in cui è massicciamente presente l'agguato delle cardiopatie, dell'ipertensione, del diabete, delle broncopneumopatie, vale a dire di tutte quelle patologie che proprio da una moderata, costante e impegnativa (mentalmente) attività fisica può significativamente combattere. E quindi meno esasperazione, riguardante in genere i piccoli numeri, e più corsetta leggera, ma prolungata, nuoto per chi lo apprezza, camminate a passo svelto e costante, palestra per migliorare il tono muscolare, ginnastica respiratoria passiva ed attiva e stretching muscolo-articolare.

Ed infine, eccoci nella terza, e ormai anche quarta età considerato quanto sia aumentato il numero di coloro che hanno visto spostare sempre più in avanti il traguardo dell'aspettativa di vita, attestatosi negli ultimi tempi ad 84 anni per le donne ed a 79/80 per gli uomini. Si tratta di molti milioni di soggetti, addirittura per l'Italia si parla di circa 20 milioni nel 2025, che hanno una necessità assoluta di godere di una buona salute e di un almeno discreto livello di efficienza fisica, entrambi sinonimi di autonomia con tutto ciò che ad essa consegue di positivo!

Le persone di oltre 65 anni sono a tal punto consapevoli di quanto appena detto, che sono esse stesse a richiedere di svolgere attività fisica, addirittura in numero proporzionalmente maggiore rispetto alle classi anagrafiche summenzionate. Naturalmente si dovrà privilegiare il «non nuocere» accanto allo stare bene, tenendo conto delle modificazioni che l'età comporta per l'organismo umano, ma non dimenticando neppure che l'attività fisica deve essere costante e ragionevolmente intensa per essere davvero efficace. Quindi privilegiare attività aerobica submassimale tipo camminata e bicicletta ad andatura cicloturistica; ginnastica respiratoria sempre; tonificazione muscolare; cauta, progressiva mobilizzazione di tutti i distretti articolari.

In conclusione, senza volere considerare l'attività fisica la panacea di tutti i mali, perché così non è, si deve comunque accettare l'idea che essa è sommamente utile per mantenere un buono stato di salute nel tempo, e questo a ogni età, a un costo relativamente, o decisamente basso il che non è secondario in questi tempi difficili, e contribuisce, a supporto delle altre branche della medicina, la Cardiologia in primis, a migliorare il rapporto con se stessi e con l'incremento dell'aspettativa di vita, non più solo quantitativo, ma anche qualitativo.

(Tratto da "Cardio Piemonte" n. 2/2012)

La solidarietà sociale in UNICREDIT

Ci è stata segnalata la presenza in Unicredit di una benemerita Associazione, di recente costituzione, che ha ottenuto la qualifica di ONLUS e che opera nel campo della solidarietà sociale.
Naturalmente è costituita da colleghi Unicredit in servizio e in quiescenza, tutti rigorosamente volontari.
Nel pubblicare doverosamente la relazione morale al Rendiconto del primo esercizio, non possiamo non evidenziare le diverse modalità d'azione che contraddistinguono tale Associazione da quella che, costituita nell'ambito CRT, opera da oltre 12 anni a sostegno essenzialmente delle mense sociali torinesi.

Onore e merito a questi nostri Colleghi che dedicano parte del loro tempo a fare del bene.
Sosteniamoli secondo le nostre possibilità:
- per Credito e Solidarietà, nel modo suggerito nella relazione di Giusto Seminara;
- per N.O.I. rivolgendovi a Donatella Chiarelli per maggiori informazioni (donatella.chiarelli@unicredit.eu) (0116622157) oppure con bonifici a favore di N.O.I. di Unicredit – Nord Ovest Insieme Onlus – IBAN IT77C0200801400000101304114.

Credito & Solidarietà ONLUS
Attività anno 2011

Giusto Seminara

Nei dodici anni di attività della nostra Onlus, abbiamo distribuito viveri di prima necessità ai bisognosi per un totale di euro 1.004.955,00!!!
Nessun compenso, neanche sotto forma di rimborso spese, viene percepito dai volontari che con la massima abnegazione, sottraendo tempo alle incombenze familiari, si dedicano alla attività necessaria per il raggiungimento degli scopi sociali.
La maggior parte delle risorse nel 2011 è stata destinata alle mense sociali gestite dalle Parrocchie: S. Alfonso, S. Luca, Sacro Cuore, S. Agostino; alla Bartolomeo & C, ai Servizi Vincenziani, alla Comunità di S. Antonio da Padova.
Nel 2011 le entrate complessive, provenienti dalle donazioni mensili (euro 32.300,00) dalla Fondazione CRT (euro 30.000,00), dalla Fondazione Unidea (euro 25.938,00) e dal 5 x mille (euro 6.729,98), non sono state sufficienti a coprire i costi per gli alimenti di prima necessità e si è fatto ricorso alle rimanenze degli anni precedenti.
Nel 2012, a seguito della crisi economica che ha colpito gli strati più deboli della nostra popolazione, le esigenze si sono moltiplicate e le richieste di aiuto si ripetono con insistenza.
Quanto da noi raccolto non è sufficiente ed è necessario raddoppiare gli sforzi. **Questo chiediamo ai nostri abituali soci e benefattori**!!!
Un ringraziamento a Vincenzo Cane che ha sempre devoluto alla nostra Onlus il guadagno che deriva dalla vendita dei libri da lui scritti "Quando la banca era La Banca" ed al Comitato Nazionale Interbancario di pesca alla trota, diretto dai componenti il Gruppo Pesca del nostro Circolo, che ogni anno ci destinano il ricavato di una speciale lotteria del loro meeting nazionale.
Ma non basta, purtroppo!
Ricordatevi che la generosità ripaga sempre.

Per donare il 5 x mille alla nostra Onlus, firma nell'apposito riquadro annotando il nostro Codice fiscale 97590790016
e per donare in qualsiasi momento
tramite bonifico: IBAN IT 71 02008 01107 000003012411

Associazione N.O.I. di Unicredit *Nord Ovest Insieme Onlus* sede: Genova, via Dante 1 codice fiscale 95144860103

Relazione Morale al Rendiconto al 31/12/2011

Cari Soci, mi accingo oggi a sottoporre alla vostra attenzione il rendiconto della nostra Associazione che si è chiuso al 31 dicembre 2011.
Si tratta del nostro primo bilancio che come Presidente andrò ad illustrarvi nonché la Relazione morale che insieme al rendiconto costituiscono i dati ufficiali della nostra attività e che sarà depositata presso gli Organi di controllo previsti dalla legge.
Non vi nascondo l'emozione di ritrovarci ad un anno di distanza ad esaminare insieme i dati relativi alla attività svolta in questo anno.
L'Associazione N.O.I. di UniCredit è stata costituita il 21 gennaio 2011 con atto costitutivo e statuto approvato e depositato presso l'Agenzia delle Entrate di Genova e presso il registro pubblico delle Associazioni della Regione Liguria per la successiva domanda di qualifica di Onlus. Qualifica che abbiamo ottenuto nell'ottobre scorso e che rappresenta garanzia di trasparenza per tutti gli Associati.
Il rendiconto al 31 dicembre 2011 che avete a vostre mani registra entrate per complessive 19.253,10 euro ed uscite di 9.820,29 euro con un avanzo di gestione di 9.432,81 euro. È un risultato che personalmente penso superi ogni iniziale aspettativa e dimostra quanto le persone di UniCredit siano generose e sensibili agli appelli per la solidarietà e ci incoraggia a dedicare le nostre migliori energie alla nostra Associazione N.O.I.
Ora vi illustro le attività che abbiamo svolto nel corso dell'esercizio in esame.
Abbiamo provveduto alla accensione di conto corrente di gestione presso la Agenzia UniCredit di Genova Dante in data 21 febbraio 2011 e anche un conto Donazioni nella stessa data che ha iniziato a ricevere bonifici da colleghi che molto generosamente hanno riposto in noi la loro fiducia.
Nel corso 2011 abbiamo avuto versamenti spontanei e continuativi da colleghi che mensilmente eseguono donazioni; nel giugno 2011, grazie alla disponibilità e alla partecipazione di numerosi colleghi di Alessandria, si è realizzato un primo evento che ha consentito di far conoscere la nostra Associazione per la prima volta e in quella occasione anche grazie al contributo di 3 colleghi pensionandi abbiamo raccolto una somma di 2.405 euro.
Altro importante evento che merita citazione è quello realizzato ad Avigliana il 28 ottobre con la partecipazione di molti colleghi dell'Area Commerciale di Pinerolo che ha consentito di raccogliere 3.080 euro.
Con queste donazioni siamo riusciti a sostenere due progetti presso le strutture della UGI Unione Genitori Italiani Onlus di Torino e l'Associazione Cilla Onlus a Genova le quali hanno ricevuto donazioni il 23 novembre di complessive 4.000 euro che con l'attivazione del Gift Matching di UniCredit Foundation sono raddoppiate nel mese di febbraio 2012.
Vi segnalo, infatti, che la nostra Associazione costituita da colleghi UniCredit in servizio e in quiescenza ha beneficiato del programma di GIFT MATCHING ed UniCredit Foundation si è impegnata a raddoppiare tutte le donazioni effettuate con impegno da parte nostra a integrare Atto Costitutivo e Statuto agli articoli che andremo a sottoporvi e che prevedono la partecipazione alla Associazione di dipendenti del Gruppo UniCredit in servizio e in pensione. I soci al 31 dicembre 2011 sono 360.
Purtroppo tra novembre e dicembre la Liguria è stata colpita da una terribile alluvione e alcuni territori sono stati particolarmente provati con notevoli danni alle abitazioni, alle strade e al territorio in generale.
In questa situazione alcuni colleghi hanno ricevuto danni molto rilevanti.
Abbiamo provveduto a lanciare una catena di solidarietà aprendo un nuovo conto corrente, 8 novembre 2011, che ci ha permesso di raccogliere 11.806 euro.
Abbiamo identificato una situazione particolarmente disagiata di una collega alla quale abbiamo fatto una prima donazione di 4.600 euro nel dicembre scorso per sostenere le prime necessità.
Poi, nel febbraio 2012, come faremo cenno oltre, abbiamo devoluto l'intera somma raccolta a sostegno di due situazioni di La Spezia particolarmente gravi.
Vi segnalo inoltre alcuni fatti salienti accaduti dopo la chiusura del rendiconto:
A dicembre è stato organizzato dalla Direzione Network il concerto di Natale nella splendida cornice di Venaria Reale cui hanno partecipato oltre 600 colleghi con i loro famigliari: l'orchestra filarmonica della città di Avigliana diretta dal nostro collega Claudio Facciolo ha realizzato una performance di grande livello incantando il pubblico presente. Sono stati raccolti ca 12.000 euro e al netto delle spese e degli oneri sostenuti 8.500 euro sono stati versati sul conto donazioni.
A febbraio sono pervenuti gli accrediti del Gift Matching esattamente euro 11.566 per quanto raccolto per l'alluvione e euro 7.357 per le altre iniziative che ci hanno consentito di sostenere ulteriormente e concretamente la situazione della collega di La Spezia di cui ho dato cenno precedentemente e di una altra collega gravemente colpita.
Cari Soci, mi appresto alla conclusione con la consapevolezza che l'attività della Associazione, grazie a tutti Voi e quanti hanno sostenuto la nostra causa e che oggi non sono presenti in questa aula, è ormai partita e da colloqui avuti con colleghi anche quest'anno sono in corso di organizzazione altri eventi per sostenere situazioni meritevoli di attenzione e sempre rivolte ai bambini. Confidiamo che sempre più colleghi si avvicinino alla nostra Associazione e portino il loro prezioso contributo con segnalazioni e suggerimenti.
Vi ringrazio dell'attenzione e vi chiedo, se ritenete, di procedere all'approvazione del rendiconto al 31 dicembre 2011 e della sua relazione morale.

Alberto Garabello
Presidente Associazione N.O.I. Nord Ovest Insieme Onlus

Recensioni

La sovrana lettrice, di Alan Bennet

Ornella Pozzi

Editore Adelphi (collana Fabula)
pagine 95 - Prezzo euro 13,50

Alan Bennett è uno degli scrittori inglesi viventi che i lettori italiani negli ultimi anni mostrano di prediligere.
Uno dei motivi del suo successo è attribuibile al fatto che il suo essere così inequivocabilmente British lo rende inusuale e inimitabile. Indubbiamente lo humour, il gusto del paradosso, la grazia irridente e malandrina con cui lo scrittore smaschera scabrose realtà dietro ipocrite apparenze lo accomunano al grande predecessore Oscar Wilde.
Bennett si muove felicemente, e come per gioco, nell'area ambigua e precaria dove realtà e finzione si confondono. Non a caso il romanzo breve e la commedia sono i generi che l'autore predilige: entrambi consentono illuminazioni improvvise e folgoranti su pieghe della personalità nascoste dietro la maschera del perbenismo borghese.
Nel lungo racconto *Nudi e crudi* Mr e Mrs Ransome, una coppia di mezza età la cui esistenza procede su binari monotoni e consolidati, è costretta a reinventarsi la vita in seguito al trauma provocato dalla scoperta che il proprio appartamento è stato svaligiato. Emergono così i piccoli segreti dell'uno, i dolorosi rimpianti dell'altra.
In *Mrs Forbes non deve sapere* (da *Due storie sporche*) le coppie navigano, più o meno felicemente, in un mare di luci e di ombre nel difficile equilibrio tra conformismo e trasgressione, tra cose dette e cose taciute. I personaggi sono contemporaneamente attori e spettatori di una commedia dove tutto è lecito, purché tenuto accuratamente nascosto dietro la forma rassicurante delle apparenze.
Fingere, sembra suggerire Bennett, è un espediente per sfuggire alla routine del quotidiano, per salvaguardare la propria identità privata.
Si potrebbe addirittura supporre che Giorgio III, il protagonista del dramma di Bennett *La pazzia di Re Giorgio*, fugga attraverso la follia dagli assillanti doveri imposti dalla sovranità.
Assai diversa è la via di fuga scelta dalla regina Elisabetta nel romanzo *La sovrana lettrice*: la letteratura (non a caso in inglese *fiction*).
In quest'ultimo libro, tutto giocato sul filo di una lieve e sottile ironia, un'insolita regina Elisabetta viene rivelata agli occhi divertiti dei lettori: è una donna in età già avanzata, un po' stanca degli assillanti doveri imposti dal rigido rispetto del cerimoniale di corte. Curiosa e intraprendente, pronta a mettersi in gioco come tutti i personaggi femminili di Bennett, scopre casualmente l'interesse per la lettura, che presto si trasforma in una vera e propria passione. Causa scatenante di questa tardiva attrazione è "la biblioteca circolante del distretto di Westminster, un grande furgone come quello dei traslochi, parcheggiata davanti alle cucine".
Avvalendosi dei consigli di Norman, ragazzo addetto al lavaggio dei piatti che viene promosso dalla regina al ruolo di cameriere personale, Elisabetta si addentra nel complesso mondo della letteratura scoprendo "la gioia dell'anonimato, della condivisione, della normalità". Il mutato atteggiamento della regina non può non provocare reazioni in coloro che la circondano: alla perplessità del marito nei confronti del nuovo interesse di Elisabetta fanno riscontro l'ostilità dei cani, non più oggetto di attenzioni come un tempo, e l'avversione del personale di corte, che cerca di riportare la regina sulla buona strada ("il suo mandato le richiedeva di mostrare interesse, non di provarlo").

Il percorso di formazione in cui Elisabetta tenacemente si avventura, divenendo sempre più abile nel conciliare doveri di corte e piacere della lettura, è itinerario di introspezione, ricerca di uno spazio interiore di libertà, affinamento della propria sensibilità ("è possibile che io mi stia trasformando in un essere umano").

D'altro canto, l'abitudine alla lettura comporta acquisizione di competenze linguistiche e letterarie ("la lettura, fra l'altro, era un muscolo, e a quanto pare lei era riuscita a svilupparlo").

Il finale del libro è a sorpresa e ci lascerebbe alquanto stupiti se non sapessimo che la regina Elisabetta, così come la ritrae Bennett, è personaggio che si muove tra realtà e finzione e che, a mano a mano che ci inoltriamo nel racconto, finisce per assomigliare sempre più da vicino allo scrittore stesso.

A chi attribuire altrimenti le numerose osservazioni sull'essenza, il significato e il valore di lettura e letteratura contenute nel racconto ed espresse per bocca della regina? Basti citarne qualcuna: "La lettura è per sua natura disordinata, dispersiva e sempre invitante"; la letteratura è "vasto paese dai confini remoti", "ordigno per infiammare l'immaginazione", "repubblica dove tutti i lettori sono uguali".

L'atteggiamento di Bennett nei confronti di scrittori a lui coetanei o consacrati dalla tradizione è spesso scanzonato e irriverente: i libri di Jane Austen sono "trattati di entomologia", i romanzi del contemporaneo Ian Mc Ewan vengono fatti a pezzi dai cani della regina e Proust è una persona "cui torna in mente tutto il suo passato intingendo un pezzo di dolce nel tè".

Non così semplice come appare è questo breve romanzo, che dice la verità "insinuandola", come suggerisce lo stesso autore, e in cui si sovrappongono vari livelli di finzione: al personaggio pubblico della regina, che parla, fa ed agisce così come è richiesto a corte, si sovrappone il personaggio privato che riflette e commenta le sue stesse azioni. E questo personaggio sempre più si arricchisce di sfumature finché alla fine non lo distinguiamo più dall'autore. Alla complessità dei livelli narrativi corrisponde la varietà delle tecniche linguistiche: narrazione, monologo interiore e dialogo si alternano, conferendo al testo particolare vivacità drammatica.

Il libro di Bennett diverte e appassiona, ma soprattutto rimane impressa nella memoria del lettore l'immagine finale della regina che, ormai ottuagenaria, è pronta a riaffacciarsi alla vita alla scoperta di nuove, insospettate possibilità.

Varie fiscali, previdenziali e finanziarie

a cura di Mario Alessandria

Voucher o Buoni Lavoro

Negli ultimi tempi stanno assumendo rilevanza i "buoni lavoro", uno strumento ideato per il pagamento del lavoro occasionale accessorio introdotto con la legge Biagi (L. n. 133 del 2008 e L. 33 del 2009).
L'obiettivo è di facilitare l'assunzione regolare di lavoratori impegnati per un periodo di tempo limitato, in particolari settori produttivi e subordinati a particolari tipologie di contratti.

Il lavoro occasionale accessorio è pertanto un tipo specifico di prestazione lavorativa che viene svolta in modo non continuativo e per particolari esigenze, ad esempio legate alla stagionalità di una mansione.
A titolo esemplificativo, possiamo ricordare i lavori domestici occasionali (sostituzione di badante), lavori di giardinaggio, manifestazioni sportive, culturali, fieristiche, caritatevoli o di solidarietà, insegnamento privato supplementare, attività agricole di carattere stagionale.

È subito utile rilevare che le diverse limitazioni riferite ai settori produttivi *non trovano applicazione per i pensionati*, che pertanto non hanno limiti relativi a particolari attività e, per l'anno 2013, le prestazioni di lavoro accessorio possono essere altresì rese, in tutti i settori produttivi, da percettori di prestazioni integrative del salario o di sostegno al reddito.

Vale invece il limite economico di euro 5.000,00 per ciascun anno solare e con riferimento alla totalità dei committenti.
Le prestazioni rese nei confronti di imprenditori o professionisti, fermo restando il limite suindicato, non possono comunque superare euro 2.000,00 annui per ciascun committente (L. n. 92 del 28/06/2012)
Il limite è da intendersi al netto di contributi a carico del lavoratore.
Chi utilizza lavoratori occasionali può acquistare i buoni presso le Direzioni Provinciali INPS, esibendo ricevuta di versamento sul c.c. postale 89778229, intestato a "INPS DG LAVORO OCCASIONALE ACC".

Al momento del pagamento della prestazione il datore di lavoro consegna i "buoni lavoro" del valore di 10,00 euro pari ad euro 7,5 netti (oppure euro 50,00, pari a 37,50 netti).
Il netto erogato tiene conto dei contributi che vengono versati alla gestione separata Inps e dell'assicurazione infortuni.
L'importo netto può essere riscosso presso tutti gli Uffici Postali del territorio nazionale e, ora, anche presso tutti i rivenditori autorizzati (tabaccai aderenti all'iniziativa).

Non è prevista una forma scritta del contratto, non è dovuta alcuna comunicazione ai Centri per l'Impiego e non devono essere tenuti libri obbligatori.
Gli unici adempimenti sono le comunicazioni all'Inps ed all'Inail da parte del committente.
Il datore di lavoro può quindi beneficiare di prestazioni nella completa legalità, con copertura assicurativa Inail in caso di eventuali incidenti sul lavoro.

Il compenso è esente da ogni imposizione fiscale e non incide sullo stato di disoccupazione o inoccupato. È inoltre cumulabile con i trattamenti pensionistici, secondo la normativa vigente, ed è riconosciuto ai fini pensionistici.

Si resta a disposizione per esaminare singole situazioni particolari, nella considerazione che non è del tutto remota la possibilità di effettuare prestazioni occasionali che consentono di utilizzare le nostre "esperienze" con un minimo di corrispettivo economico.

IRPEF e Locazione fabbricati abitativi

Nell'ambito della legge 28 giugno 2012, n. 92, sul riordinamento del mercato del lavoro, "spunta" un intervento che nulla ha a che fare con la materia lavoristica: viene *ridotta* la deduzione forfetaria spettante alle locazioni di fabbricati prevista dall'articolo 37, comma 4 bis, del Tuir.
In altri termini, per i fabbricati a destinazione locativa detenuti da soggetti Irpef la tassazione avviene sulla base del *canone* (se superiore alla rendita catastale: condizione quasi sempre verificata) *decurtato di una percentuale forfetaria* a titolo di compensazione delle spese di manutenzione sostenute per l'immobile.
Tale riduzione, ora del 15%, sarà ridotta al 5% dall'anno 2013. Riguarderà, quindi, il prossimo periodo d'imposta e, fortunatamente, non è stato introdotto nessun ricalcolo degli acconti per il successivo anno.
Va da sé che tale aggravio è stato introdotto per dare copertura finanziaria ad altri oneri e detto minor abbattimento del canone va tenuto in considerazione al momento di valutare se optare o no per la cedolare secca.

Cedolare secca sugli affitti. Precisazioni

In data 4 giugno 2012, con Circ. n. 20/E, l'Agenzia delle Entrata ha fornito alcune precisazioni in merito a quesiti inoltrati dai contribuenti e relativi a particolari specificità nell'applicazione della cedolare secca sugli affitti.
Nel rinviare a detta direttiva, si ritiene utile fare riferimento ad alcune peculiarità.
a) Acconto per anno 2012 secondo il c.d. "metodo storico".
La misura dell'acconto per il periodo di imposta 2012 è pari al 92% dell'imposta dovuta a titolo di cedolare secca per l'anno precedente.
Se nell'anno 2011 un contribuente ha assoggettato all'irpef il reddito dell'immobile locato ed intende esercitare dal 2012 l'opzione per la cedolare secca per le residue annualità di durata del contratto, egli non è tenuto al versamento dell'acconto della cedolare secca per l'anno 2012.
b) Trasferimento dell'immobile locato in regime di cedolare secca.
Nel caso di trasferimento, di immobile locato, mortis causa o per atto tra vivi l'opzione della cedolare secca cessa di avere efficacia per quanto riguarda l'imposta sul reddito ma continua ad avere effetto fino al termine dell'annualità contrattuale per l'imposta di registro e di bollo. Nel caso di successione o subentro nella titolarità del contratto di locazione senza soluzione dello stesso: non sussiste l'obbligo di stipulare un nuovo contratto. I nuovi titolari possono optare per la cedolare secca mediante presentazione del mod. 69 entro l'ordinario termine di trenta giorni decorrente dalla data del subentro.
c) Revoca dell'applicazione della cedolare secca.
Nelle more dell'adozione del provvedimento di definizione di modalità di revoca dell'opzione della cedolare secca, si considera valida la revoca effettuata in carta libera debitamente sottoscritta e contenente i dati necessari all'individuazione del contratto e delle parti o quella effettuata con il modello 69 utilizzato come schema di richiesta dell'opzione per la cedolare stessa.
È opportuno che il locatore comunichi la revoca anche al conduttore, responsabile solidale del pagamento dell'imposta di registro. Infatti, a decorrere dall'annualità della revoca viene meno la rinuncia del locatore agli aggiornamenti del canone di locazione.

Ristrutturazione edilizia

Il DL 83/2012, detto decreto Sviluppo, ha disposto il passaggio dal 36% al 50% della detrazione Irpef per le *spese per le ristrutturazioni edilizie* sostenute dal 26 giugno 2012 fino al 30 giugno 2013 e con un limite di spesa aumentato da 48.000 euro a 96.000 euro.
Dal 1°luglio 2013 l'importo agevolabile sarà nuovamente pari al 36% e nel limite di spesa di 48.000 euro.
Il sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze, in risposta a un'interrogazione parlamentare, ha poi precisato le modalità di calcolo nella considerazione del diverso limite di spesa.
In particolare è stato precisato che l'agevolazione è variabile in relazione al momento di sostenimento della spesa medesima, indipendentemente dalla data inizio lavori.
È stato inoltre chiarito (circ. n. 19/E del 2012) che in caso di vendita dell'immobile oggetto di interventi di recupero del patrimonio edilizio, il diritto a fruire delle quote residue della detrazione Irpef del 36% si trasferisce per i rimanenti periodi d'imposta, salvo accordi delle parti, all'acquirente persona fisica dell'unità immobiliare.
La scelta può essere operata anche in caso di cessione a titolo gratuito (donazione) o di permuta.
In assenza di un espresso accordo in merito all'intenzione del cedente di mantenere la detrazione per le quote restanti, queste ultime sono trasferite all'acquirente.
Anche le agevolazioni relative al risparmio energetico sono state rideterminate in relazione alla percentuale ed ai tempi di applicazione e, al riguardo, sono necessari dei chiarimenti soprattutto per quanto attiene alla possibilità di utilizzare le stesse nell'ambito delle detrazioni per ristrutturazione.
In particolare rilevano, oltre alle diverse percentuali, anche i minori oneri burocratici nel caso di ristrutturazioni edilizie rispetto agli interventi per il risparmio energetico.

Sulle orme di Annibale

In mountain bike da Susa al Col Clapier

Franco Tamarin

Per viaggiare mi serve un'ispirazione qualsiasi: un articolo di giornale, una fotografia a colori, un film, un sogno, un libro di geografia o di storia, magari di storia romana, un passo di Tacito, Tito Livio, le guerre puniche, Annibale: sì, ecco, oggi vogliamo proprio seguire le tracce lasciate (nel 218 avanti Cristo) dal grande cartaginese e dal suo esercito sulle nostre montagne, prima di essere consegnate alla storia. Raggiunta pertanto Susa (503 metri), anzi nei nostri pensieri già "Segusium" e messe a punto le nostre mountainbike, imbocchiamo la strada del Moncenisio che s'impenna quasi di scatto fino a Giaglione; da qui il nastro asfaltato serpeggia fra salici e querceti per ammorbidirsi nella piana del Molaretto (1169 metri-10 km); ancora qualche asperità e siamo al confine italiano posto oggi a Bar Cenisio (1483 metri-13 km). Da qui la strada prosegue con un'ampia curva ed ecco che si intravedono già in lontananza, dopo la Piana di San Nicolao, le cosiddette "Scale del Moncenisio" con i numerosi tornanti della grande strada, fiancheggiata in questo tratto da grossi pilastri in muratura coperti in pietra e collegati fra di loro con sbarre in legno di memoria napoleonica. Raggiunta la dogana francese nei pressi di Gran Croce (1880 metri-21 km) proseguiamo ancora per un breve tratto rettilineo fino ad una curva da cui si diparte – sulla sinistra – una strada sterrata che, in circa 1500 metri, attraversa l'imponente diga in pietrame misto a terra. Come sempre il grande lago è splendido, quasi un cuore al centro dei pascoli, che tutto ha ingoiato così come un cimitero lacustre: la chiesa, l'ospizio, gli alberghi, le case, le strade, le dighe preesistenti, quasi a voler seppellire i ricordi del passato. Giunti al di sotto del Forte Varisello, magnifico nel suo isolamento, prendiamo a destra la strada militare che si inoltra nel vallone – mentre le marmotte si inseguono giocosamente – e la seguiamo, nel suo percorso sinuoso ai bordi del lago, fino ad un bivio in cui svolteremo a sinistra per procedere, in continuo saliscendi fino al colle del Piccolo Moncenisio (2182 metri). Poco dopo raggiungiamo Granges de Savine (2243 metri-34 km), località di partenza per molti escursionisti italiani e francesi; ora la strada cede il passo ad una mulattiera. Procediamo abbastanza dolcemente, anche se qualche dura ma breve impennata ci costringe a miracoli di equilibrismo tra i sassi aguzzi e sdrucciolevoli per il fango. Superato un guado un po' più largo dei precedenti siamo ora in un vasto pianoro che attraversiamo agevolmente, anche se un po' infangati, noi e le nostre biciclette. Respiriamo a pieni polmoni, colpiti dall'ampiezza di quelle balze che, celate tra il Giusalet e l'Ambin, si distendono in grandi pianori sui quali un torrente cristallino si ingegna, divertendosi, nel disegnare il proprio percorso. Siamo ora ai piedi di una zona ricca di sassi e macigni, che dobbiamo superare a piedi, bici in spalla: ma ecco che la visione dell'ampio lago alpino, quasi una perla incastonata nel vasto piano, a 2449 metri d'altitudine, ci sprona all'ultima fatica. La nostra meta odierna, il Col Clapier (2477 metri) è lì, davanti ai nostri occhi. Questo colle è quello che probabilmente meglio si adatta alle descrizioni degli antichi storici riguardanti il passaggio di Annibale con il suo esercito di elefanti: infatti in tale vasto pianoro, accanto al lago, si sarebbe potuto tranquillamente accampare un intero esercito. A questo punto le nostre elephant - bike pesano veramente come pachidermi e pertanto anche noi, non avendo alcun appuntamento con la storia, ci accampiamo per un breve spuntino e un meritato riposo. Raggiungiamo ora quello sperone roccioso che, come un "promontorio" a strapiombo sulla Val Clarea, divide il colle da cui Annibale avrebbe mostrato ai suoi, rincuorandoli, l'Italia e la sua pianura ("unde longe et late prospectus erat"/Tito Livio); noi invece oggi non vediamo la bassa valle, ma solo un immenso orizzonte bianco di nubi, un suggestivo mare di ovatta che tutto, tranne le alte vette circostanti, cela alla vista. Siamo soli, sulle nostre bici, in questa splendida giornata di mezza estate, con la nostra esultanza ed un po' di eccitazione dovuta forse alla quota. Abbiamo passato molti altri valichi di montagna, molti altri confini in giro per il mondo, ma per la prima volta rientriamo in Italia in questo modo, senza mostrar documenti, come legionari romani, monaci erranti o poveri viandanti del Medioevo. Qui la frontiera è proprio solo una riga tratteggiata sulle carte: alle nostre spalle stanno la valle ed il bacino del Moncenisio, la Savoia, la terra di Francia; davanti a noi la Valle di Susa, la pianura padana, l'Italia. Ma è ora di prepararsi alla discesa: sono le dodici e trenta (42,5 km); ed ora attenzione perché, come disse Tito Livio (Ab Urbe Condita, libro XXI, cap. XXXVI): "il cammino sarà assai più difficile rispetto alla salita …giacchè quasi dovunque le Alpi, dalla parte dell'Italia, sono bensì meno estese ma più ripide". Scendiamo con molta prudenza in un ammasso di pietre (che è poi il significato vero del termine "clapier", dalla radice preceltica "clap" – scheggia di pietra – "ciapè" in piemontese) per imboccare poi i resti di quella "strada" romana che superava le Alpi Cozie unendo Bramans a Susa (fino al sec.VIII); tuttora ben conservata in alcuni tratti iniziali, retta da un alto muro a secco di sostegno, è in altri punti franata e sepolta dalla caduta di pietre e

rocce soprastanti. Bisogna pertanto procedere per alcuni tratti anche a piedi; dopo un primo ponticello la strada è ormai ridotta ad un sentiero erboso, una vera giungla, fino ad un secondo ponte ad arcate che ci porta in una sorta di strada, vero e proprio greto di torrente in cui il cammino è al limite dell'equilibrismo. Comunque, dopo circa sei chilometri e mezzo raggiungiamo il piano ed imbocchiamo una strada che, dapprima sterrata e poi asfaltata, ci porterà dopo un breve strappo sulla strada statale e di lì a Susa. Anche quest'avventura è terminata: abbiamo percorso 61 chilometri (di cui 42 di salita) in circa sette ore (soste comprese) superando un dislivello di circa duemila metri. È pomeriggio inoltrato ed il frastuono delle auto alla perenne ricerca del nulla in cui trascorrere una giornata di festa ci fa pensare che "l'introvabile" è così vicino: basta salire in sella ad una bicicletta.

Il Moncenisio: un colle storico

Varie sono le denominazioni che il Colle del Moncenisio ebbe nei tempi passati, ma tutte riconducibili al significato di monte delle ceneri, forse per il colore delle sue rocce o per le nebbie che spesso lo ammantano.
Nell'epoca romana non si parla di questo valico: infatti nell'antichità le comunicazioni con la valle dell'Arc avvenivano tramite un colle oggi pressoché dimenticato, il Savine-Coche nei pressi del Col Clapier.
Solo con il passaggio dei Franchi (VIII secolo dopo Cristo) ha inizio l'uso di questa via di transito attraverso l'odierno colle del Piccolo Moncenisio (2182 metri), la Gran Croce e la Val Cenischia; cominciarono a passare i pellegrini diretti a Roma e in Terra Santa, ma, purtroppo, passò anche l'orda dei Saraceni che tanta devastazione portò in tutta la valle, e le invasioni barbariche che la seguirono.
Fu solo all'inizio del XIII secolo che si sarebbe adottato un ulteriore percorso che, da Lanslebourg per il Gran Moncenisio (2083 metri), si univa al precedente alla Gran Croce.
Nel corso dei secoli ne passarono tanti di viaggiatori sul Colle del Moncenisio: persone umili e grandi del mondo. Ma la storia non ricorda che i grandi nomi: da Pipino il Breve a Carlo Magno, da Luigi il Buono a Carlo il Calvo, dal famoso passaggio di Enrico IV diretto a Canossa a Federico Barbarossa; dai vari Papi a molti altri illustri personaggi e grandi viaggiatori (Murat, Rousseau, Montaigne, Bartali e Coppi); nel secolo scorso vi passò infine Napoleone Bonaparte che fece costruire, in circa due anni, l'attuale strada (1803), con il nuovo percorso da Gran Croce a Susa.
Ma il transito era pur sempre limitato al passaggio estivo delle diligenze a cavalli o ad avventurose attraversate in slitta nella stagione invernale.
Tutti gli accorgimenti adottati (case di ricovero munite di campane suonate ad intervalli regolari per far ritrovare la strada ai viandanti smarriti, l'ampliamento dell'Ospizio vicino al lago) si dimostrarono insufficienti. Fu pertanto decisa la costruzione di una vera e propria ferrovia, denominata "Fell", dal nome dell'ingegnere inglese ideatore e costruttore di linee a forte pendenza.
In meno di 16 mesi furono posati circa 80 chilometri di binari, scavate 7 gallerie in roccia, costruite 3 gallerie in muratura ed oltre 8 chilometri di ripari, alcuni viadotti e tutte le stazioni ed i punti di riferimento intermedi tra Susa e St. Michel de Maurienne.
Il 15 giugno 1868 la linea venne attivata ed il 1° novembre 1871 chiusa all'esercizio (dopo l'inaugurazione del traforo del Frejus) dopo aver trasportato in tre anni circa centomila viaggiatori in un viaggio di 5 ore e ad una media di 15/20 chilometri orari.
Ancora oggi nelle valli dei due versanti si parla della "Fell" e le vecchie costruzioni abbandonate ricordano il duro lavoro fatto dall'uomo per vincere le barriere naturali.

Il verde in casa

Mauro Di Giannantonio

Dall'immenso mondo delle orchidee, questo mese, per la nostra rubrica il verde in casa, conosciamo altre tre varietà meno comuni e di più difficile reperimento sul mercato della più nota ***phalenopsis***.
Certamente non meno belle ed interessanti, sono: le ***cattleye,*** i ***dendrobium*** e i ***cymbidium***.
Per l'acquisto ci si può rivolgere a qualche vivaio specializzato, o in occasione delle varie mostre mercato del settore; le foto che potete ammirare nel presente articolo provengono dal garden Marino fiori di Rivoli.
La **Cattleya** è la classica orchidea *simpodiale*, riconoscibile perchè ogni anno accanto a quelli precedenti, forma nuovi pseudobulbi che nascono da un rizoma strisciante (cioè che cresce appena al di sopra del composto sul quale poggia) dotato di gemme in grado di produrre nuova vegetazione e nuove radici, all'apice di ogni pseudobulbo si formano le foglie ed i boccioli dei fiori, protetti da una guaina, che una volta aperta porterà alla fioritura.
I fiori sono molto appariscenti di tutte le tonalità e di tutte le grandezze, usualmente o grandi singoli, o più piccoli raccolti in influorescenze, in molte varietà sono delicatamente profumati, facili a rifiorire talvolta anche due volte l'anno.

Originarie dell'America tropicale, in natura sono infatti diffuse in brasile, Costarica, e Guatemala, vengono suddivise in due gruppi, a seconda del numero delle foglie, dure e coriacee, che sovrastano lo speudobulbo, unifoliate con una sola foglia e bifoliate con due o tre foglie, per le norme di coltura generale, vi rimando all'articolo precedente *(marzo 2012)* con la sola differenza che la luce può essere un pò più abbondante, ma sempre lontano dalla luce solare diretta almeno da metà marzo fino fine settembre.
Graziose anche quando sfiorite, e di dimensioni contenute, portano una nota di colore che sicuramente sarà gradita anche ai meno esperti. Le foto che corredano l'articolo sono state scattate nel mese di marzo e dimostrano la particolarità della fioritura.
Per avere una crescita vigorosa, questa varietà di orchidea necessita di uno sbalzo termico tra il giorno e la notte soprattutto nei mesi invernali e primaverili, inoltre si accontenta di umidità ridotta anche solo del 40/50% , condizioni quindi simili a quelle che abitualmente abbiamo nei nostri appartamenti.
Altra varietà di orchidea che andiamo a scoprire è il **dendrobium**: originario della zona tropicale che si estende dal sud-est asiatico fino alla Nuova Guinea e alle isole del Pacifico, vivono nelle foreste caldo umide e piovose in maniera epifita, fino a 2000 metri di altitudine.
I fiori piccoli medi o grandi, sono prodotti in quantità su fusti solitamente eretti come canne di bambù, il periodo di fioritura usualmente è tardo invernale primaverile, le specie che formano questo genere sono oltre 1500, anche in questo caso le foto a corredo dell'articolo illustrano meglio delle parole la loro bellezza e la spettacolare fioritura che le caratterizza.
La coltivazione è semplice e richiede il rispetto rigoroso delle norme di coltura generale già viste per il genere phalenopsis con la differenza che i *dendrobium* amano un po' più di umidità atmosferica ricreabile tenendo sempre umido un sottovaso colmo di argilla espansa, sviluppano pseudobulbi cilindrici, talvolta periformi, che ogni anno producono nuovi getti attaccati a quelli vecchi, in conseguenza sono gestibili in vasi di piccole dimensioni, ma possono essere coltivati al pari delle *cattleye* su substrati di sughero da vere epifite quali sono, anche se in questo caso andranno bagnate più di frequente, per evitare che si asciughino toppo.
Ultima varietà che andiamo a conoscere sono i **cymbidium**: originari dell'Asia e dell'Australia,contano allo stato spontaneo soltanto 40 specie, quasi tutte terrestri, anche se gli ibridi che sono derivati dagli incroci successivi sono numerosissimi, sono infatti molto apprezzati sia per la lunga fioritura (anche 2

mesi) che per la loro ricchezza in termini di gambi floreali che possono contare anche più di 40 fiori.
Benché originari dei paesi tropicali, per poter fiorire abbisognano di basse temperature notturne.
La specie è piuttosto grande ed ingombrante, con pseudobulbi dotati di foglie nastriformi lunghe fino a 50 cm.
Sono piante molto robuste che vanno coltivate in contenitori medi (25/30 cm di diametro) con un substrato composto in parti uguali tra corteccia, torba e terriccio, l'umidità deve essere buona (intorno al 60%), le temperature minime possono scendere fino agli 8 gradi, ed anzi sono graditi per invogliarne e prolungarne la fioritura nel periodo interessato. Le varietà da appartamento usualmente iniziano a produrre il gambo floreale già a fine agosto e se avranno le giuste condizioni ambientali rimarranno fiorite fino a novembre/dicembre.
Le annaffiature andranno effettuate con acqua demineralizzata o meglio con acqua piovana, ogni 5/7 giorni nei mesi estivi e diradata a 10/15 nei mesi invernali, due concimazioni annuali una a marzo e l'altra a settembre, saranno più che sufficienti.
Di crescita lenta ma costante può essere duplicata come le varietà precedentemente trattate, per separazione dei cespi o rizomi di crescita, operazione da effettuare nei mesi di marzo/aprile, con piante adulte che abbiano almeno 4/5 anni, e che dispongano di più pseuobulbi attivi, una volta divisi (lasciando per ogni metà almeno 3 pseudobulbi), verranno sistemate in un vaso con il solito substrato in corteccia deresinata, meglio se di piccola pezzatura, (che tratterra più umidità della grossa pezzatura), e bagnate solo dopo 5/6 giorni, per evitare che dove si è proceduto al taglio possano innescarsi processi di marciscenza.

Sperando di aver stimolato l'interesse di qualche lettore, come sempre vi saluto con un'arrivederci al prossimo numero.

Mangiando e bevendo che male ti fo?

Perle rare ...le trattorie di una volta!

a cura di Giulio Rosso

Non è che mi sono impigrito o che qualche acciacco mi ha costretto a miti consigli gastronomici; è che, pur peregrinando da un luogo all'altro, non avevo più trovato nulla che mi soddisfacesse così tanto da trovare la voglia o la necessità di farvi partecipi di una scoperta meritevole di segnalazione.
Durante un recente viaggio, con gli amici Marilena e Gianfranco, residenti nella Granda, discorrendo di luoghi da visitare e di possibili iniziative da organizzare, abbiamo ovviamente toccato un tasto per me particolarmente delicato: la gola! Per cui, tra una chiacchierata e l'altra mi sono incuriosito (ed ho ovviamente preso nota) di alcuni locali che sicuramente mi sarei tolto lo sfizio di visitare: il primo è stato questo; e come si dice: se il buongiorno si vede dal mattino... ben venga la TRATTORIA DEL COMMERCIO!
È situata, seminascosta, nel pittoresco borgo medievale di Venasca, a pochi passi dalla piazza della chiesa. A prima vista è difficile, da fuori, convincersi ad entrare...l'aspetto è quello di un bar di paese. Ma una volta entrati si è accolti con calore dai proprietari ed invitati a sedersi velocemente a tavola. All'interno il locale presenta delle antiche volte, basse, che rendono l'ambiente molto accogliente. Anche l'atmosfera è importante. Ottimi i sei antipasti (tra cui vitello tonnato, lumache, crostino con castelmagno, ecc.). Come primo il piatto forte sono senza dubbio i ravioles della Val Varaita serviti direttamente da una padella fumante ed ai quali non ho saputo resistere quando mi è stato proposto il bis; in realtà sono gnocchi con dentro il tomino e conditi con burro e parmigiano, dopo una breve sosta nel forno. Una goduria ed una botta mortale al colesterolo! I secondi ce li hanno elencati ma per loro non c'era più posto (ho versato qualche lacrima a dover rinunciare alla salsiccia con i funghi, ma mi rifarò la prossima volta!). Poi ottime pesche ripiene, un caffè ed il conto: 38 euro in due! Ma cosa volete di più?
Consiglio: fate una bella gita in val Varaita (almeno a questi Monti non rinunciate), che già da sola merita la visita, andateci con la famiglia, soprattutto quelle numerose, che da anni hanno rinunciato ad andare al ristorante perchè di questi tempi non è facile arrivare a fine mese.
Non mi resta che allegare un paio di foto e darvi i riferimenti: buona gita!

TRATTORIA DEL COMMERCIO
Via M. Adelaide, 1 - Venasca (CN)
Tel. 0175.567093

Perle rare... le trattorie del futuro!

Ristorante tipicamente... abruzzese!

Sant'Egidio alla Vibrata (Teramo)

Prendiamoli per la gola...

Le leccornie di Maria Teresa

a cura di Giulio Rosso

Polpettine di pesce spada con caponata

Le polpettine di pesce spada

Pulire un trancio di Spada da circa 400 gr. da pelle e spine, ricavare 12 cubetti grossi come una noce dalla parte migliore del filetto e il resto tritarlo a coltello grossolanamente (non usare il tritatutto che riduce la delicata carne del pesce spada in poltiglia).
Sia il trito che i cubetti (separatamente) vanno conditi leggermente con olio, sale pepe (o peperoncino), poco zucchero e poche foglie di sedano sminuzzate finissime.
Tritare finemente 2 fette di pane carrè grandi (senza crosta) con un pugno di mandorle pelate, mezzo spicchio di aglio, le foglie di 3 o 4 gambi di prezzemolo, pepe, un cucchiaio abbondate di parmigiano grattugiato, otterrete un trito bello verdino!
Mescolare il mix con la polpa di una patata bollita e schiacciata (circa 200 gr) e un uovo leggermente battuto. Aggiungere la polpa di spada tritata e amalgamare bene. Deve risultare un impasto abbastanza sodo e un po' appiccicoso.
Formare delle polpettine inserendo al centro uno dei cubetti di spada, rotolarle nel pangrattato dando una forma un po' schiacciata e rosolare in padella con olio extravergine per 5 minuti a fuoco basso per non bruciare il pangrattato. Voltare delicatamente, far rosolare dall'altra parte per altri 5 minuti coprendo parzialmente. Scolare su carta assorbente.

La caponata al forno

Tagliare a pezzetti abbastanza piccoli una melanzana oblunga, un peperone rosso, uno giallo, una cipolla di tropea, due o tre coste di sedano con tutte le foglie, mescolarle bene e condire con olio extravergine, pepe e sale e infornare a 180/200 gradi per mezz'ora. Aggiungere qualche cucchiaio di salsa di pomodoro agrodolce, altro aceto e zucchero, un cucchiaio di capperi dissalati, una decina di olive verdi snocciolate e tagliate a filetti, un pugno di pinoli. Mescolare e infornare ancora per 15 minuti. Appena tolta dal forno aggiungete un pugno di foglie di basilico tagliuzzate.
Volendo si può fare la caponata tipica friggendo le verdure e sarà ancora più saporita.

Presentazione del piatto

Io ho scelto un bicchiere basso ho inserito un po' di caponata e ho formato degli spiedini con le polpette, servire con un po' di insalata mista.

Dove siamo

Per raggiungere i locali dell'Associazione si entra da Via Nizza 150, tramite il passaggio pedonale, si resta all'aperto e, andando sempre dritto, si attraversano i due cortili, fino a raggiungere il basso fabbricato situato sulla sinistra in fondo al secondo cortile. Poi si sale una scala metallica che porta al primo piano (c'è anche un ascensore). Di fronte la Biblioteca. Si prosegue per un breve corridoio ed una svolta a sinistra e si è arrivati: sulla prima porta rossa sulla destra c'è la nostra insegna

Infine, ma importante, non occorre più transitare dalle hostess dell'ingresso per farsi rilasciare il "badge" da inserire nei tornelli.

Dal baule delle vecchie cose

un libro: "Torino, guida per oziosi e vagabondi"

a cura di Giulio Rosso

Capitolo 13:
Passeggiata consigliabile n. 3

Prendete un tramway di quelli che passano sul Ponte Vittorio Emanuele e si avviano sdindanando per corso Moncalieri: scendere a una fermata qualunque e inerpicarsi verso la collina.
Da principio il paesaggio è troppo pettinato, con muraglioni e bordure di caprifoglio rasate "all'Umberto" come i capelli di quando eravamo ragazzi, poi mano a mano che la città discende come un immenso palcoscenico mobile in calata, lo scenario si complica con valanghe di verde che rendono più sopportabili i villini roseo-zuccherati alla vainiglia, e i castelletti con i falsi merli di cemento costruiti senza dubbio per appagare le segrete ambizioni feudali dei molti pizzicagnoli ritiratisi dai proficui commerci.
Quando sarete stanchi di salire vi consigliamo di scendere.
Lo spettacolo è lo stesso, ma in discesa lo si gode con minor affanno; anche i reparti di truppa che si incontrano lungo la strada di San Vito, cantano meglio in discesa e le coppie in amore assumono un contegno curioso, lei finge di immergersi nella contemplazione del panorama di Torino, lui accende una sigaretta e guarda sorridendo i soldati con aria che vuol essere disinvolta per tenere testa come può ai frizzi della truppa.
A forza di scendere arriverete al crocevia di Val Salice e allora non dimenticate di andare a vedere il Monumento di Crimea che è il più onesto e bonario che vanti Torino e forse l'Italia tutta.
E' una specie di obelisco mozzo con un gruppo marmoreo sul davanti. In questo gruppo lo scultore ha raffigurato l'Italia che ritorna dalla Crimea con la vittoria in mano, fiancheggiata da un bersagliere e da un marinaio. Il gruppo è commovente per l'ingenuità con la quale è stato concepito. L'Italia ha l'apparenza di una buona donna, direi quasi di una buona mamma che fiancheggiata dai suoi ragazzi ritorna da una lotteria tenendo per mano il premio che ha vinto: una statuetta della vittoria.
Dei due ragazzi, il bersagliere suona una trombetta con aria giuliva e il marinaio ha in testa una di quelle paglie rotonde che tutti abbiamo portato da fanciulli con l'elastico sotto il mento.
Da principio questo gruppo in marmo fa ridere, ma poi a guardarlo bene vien fatto di pensare che lo scultore non poteva interpretare in modo più onesto e più ingenuo la spedizione di Crimea. Quell'Italia con la faccia di buona madre di famiglia un po' dimessa nel vestire, è proprio la nostra Italia del '55 e quei due ragazzi sono proprio i nostri nonni che sono andati all'assalto con pochi cannoni e con qualche trombetta, ma con un grande cuore di figlioli di povera gente decisa a farsi un posto nel mondo, e anche quella statuetta della vittoria non è male che venga portata in mano come un premio vinto alla fiera... c'è un simbolo anche in quello... non è forse stata una specie di lotteria la campagna della Crimea? Una lotteria nella quale i nostri nonni sono andati a puntar la vita, non per ottenere concessioni coloniali non per guadagnare un Regno o conquistare un Impero, ma soltanto per far vedere che anche l'Italia sapeva combattere poteva vincere e ritornare col suo piccolo premio in mano... una vittoria... nient'altro che quello!

Le colline vanno percorse in primavera e possibilmente non soli.
La gamma dei verdi, va dal pisello tenero al bandiera sgargiante, i tronchi neri sono umidi come le froge dei buoi, certi alberelli carichi di fiori color rosa anilina sembrano falsi tanto sono pittoreschi. Una calma conventuale stagna nell'aria molle, rotta soltanto dal trillo metallico di qualche tosatrice d'erba che vien fatta rullare dietro una cancellata da un vecchio giardiniere; quando nel cielo sfioccato di nubi ronza un apparecchio, si sta col naso in aria a guardarlo come fosse una cosa nuova. Tutto è nuovo, dall'insetto sullo stelo alle persiane verniciate di fresco. È permesso rincorrersi, raccogliere qualche violetta, fischiettare un ritornello, abbandonarsi a qualunque puerilità, perchè la primavera a Torino come in tutti i paesi freddi è un rito commovente, qualche cosa che disintossica il cuore e il cervello dalle nebbie dello scetticismo e della malinconia.
Crediamo superfluo aggiungere che bisogna evitare i giorni festivi, perchè in quei giorni le colline diventano insopportabili come tutti i giardini del mondo.
In quanto alle osterie, con gli immancabili "pesci vivi", ne faremmo volentieri l'elogio se non temessimo di passare per agenti pubblicitari. Ma poi è necessario il nostro elogio? Gli oziosi e i vagabondi ai quali è specialmente diretto questo volume le conoscono certamente tutte, e a parlarne parrebbe di vederli sorridere di ironica accondiscendenza.

21 dicembre 2012: la fine del mondo?

In Italia si è cominciato a parlarne dopo un servizio della trasmissione di Raidue "Voyager".
Secondo il calendario Maya, il 21 dicembre 2012 finirebbe un ciclo del cosiddetto "Lungo computo" che separerebbe un'era dall'altra. Il passaggio tra due cicli però sarebbe segnato da gravi eventi che potrebbero mettere in discussione addirittura la presenza dell'uomo sulla Terra.
Il fatto che il popolo Maya avesse raggiunto livelli molto avanzati nello studio astronomico e che un ciclo Maya duri 5125 anni rende questa data ancora più misteriosamente affascinante. E che dire di una data così curiosa come 21/12/12, che tra l'altro cade di venerdì, il giorno miticamente più sfortunato?
Il ciclo attualmente in corso, iniziato con la comparsa della civiltà dei Sumeri, si concluderebbe ma ciò non significa che con esso si concluda anche la vita dell'uomo sulla Terra. L'interpretazione più plausibile è quella del verificarsi di un grande cambiamento, di natura ancora sconosciuta.
Internet si sta riempiendo di siti e di messaggi su forum che trattano l'argomento introducendo svariate interpretazioni; ciò che latita è quasi sempre una fonte attendibile.
Un sito chiamato www.progetto2012.it afferma che, nella fatidica data, la Terra fermerà il suo moto di rotazione per circa 72 ore; in seguito riprenderà a ruotare in senso opposto causando così l'inversione dei poli magnetici.
Sebbene l'inversione dei poli magnetici sia un evento già avvenuto più volte nel corso della storia del nostro pianeta e documentato scientificamente, il blocco del movimento di rotazione terrestre e addirittura la nuova partenza in direzione opposta pare un'ipotesi molto più improbabile per non dire fantascientifica.
Ipotesi ancora più fantascientifiche, relative alla celeberrima data, prevedono l'arrivo degli alieni.
I più mistici pensano addirittura alla seconda venuta del Messia e al Giudizio universale.
Di sicuro, in rete, le leggende metropolitane proliferano a meraviglia e, per questo è bene accostarsi a queste previsioni ricordandoci tutte le altre date passate per le quali erano state predette catastrofi più o meno appoggiate dalla superstizione o dalla scienza.
Vi ricordate del fantomatico millennium bug del 2000 e della frase "mille e non più mille"? Se poi qualcosa accadrà lo vedremo.
D'altronde, che senso ha scervellarsi prima? Se si trattasse di pure fandonie, sarebbe tutto tempo perso; se invece fossero tutte teorie fondate, potremmo fare ben poco di fronte alla Terra che inizia a girare dalla parte opposta…
Ma che i più catastrofici non disperino! Anche se dovesse arrivare il Natale del 2012 senza che sia successo nulla di che, c'è già pronta una nuova data per la fine del mondo – il 13 aprile 2036, Pasqua – durante la quale un asteroide chiamato Apophis potrebbe entrare in collisione con la Terra provocando più o meno lo stesso scenario avvenuto per la scomparsa dei dinosauri.
E pensare che le Feste servirebbero a rilassarsi…

Insomma, è tutta una invenzione, di queste teorie sulla "catastrofe annunciata" di vero c'è solamente la fine del calendario Maya, tutto il resto sono follie inventate per fare business o esagerazioni di problemi reali ma già affrontati e superati senza drammi (le macchie solari).
Spaventare le persone è un gioco da ragazzi**, basta mischiare un po' di ignoranza con tanti numeri o parole incomprensibili e unire il tutto ad una spiegazione affascinante, spesso basata su libri o rituali antichi** (basta pensare al successo di certe religioni…).
Un esempio astronomico di questi deliri catastrofisti è stato nel 1910, con il passaggio della Terra attraverso la coda della cometa di Halley, che terrorizzò tanta gente perché si era sparsa la voce che la coda contenesse cianuro…
Bisognerebbe mettersi in testa che il vero rischio per la Terra siamo noi, che da decenni cerchiamo di autodistruggerci sfruttandone senza ritegno le risorse… altro che alieni, il vero pericolo è qui e lo possiamo affrontare, visto che dipende dal nostro modo di vivere!

(tratto da Internet - www.giovani.it - www.bolgzero.it)

Lenta Guarigione

"la montagna racconta ……"

Franco Uberti

Mi sveglio di soprassalto: un fragore penetra dalle imposte di legno e dai doppi vetri della finestra della mia camera. Ne individuo quasi subito l'origine: è il rumore tipico del motore di un elicottero accompagnato dall'intenso fruscio del rotore. Guardo l'ora: sono le 7,50; strano, in genere sono già sveglio. Poi ritorna il silenzio.
Trascorrono un paio di minuti ed eccolo di nuovo. I passaggi si ripetono ad intervalli quasi regolari. Mi precipito giù dal

letto e vado in terrazza: il velivolo scende in una radura poco distante, aggancia un cestone pieno di attrezzature che non riesco ad individuare e poi decolla prendendo quota rapidamente. Lo seguo con lo sguardo mentre risale il fianco della montagna con il motore sotto sforzo; lo perdo di vista al di là del crinale, ma dal rumore intuisco che è fermo a mezz'aria per depositare il carico. Ci vorranno due ore per portare a termine i trasbordi. Cerco di immaginare lo scopo di quel trambusto: forse lavori sulle linee elettriche ad alta tensione….. .
Due giorni dopo tutto si chiarisce: di buon'ora tre omoni attaccano il sentiero dietro casa mia affardellati come non mai e risalgono il fianco della montagna per poi sparire dietro un contrafforte. Di lì a poco mi giungono gli urli dei motori delle motoseghe che hanno iniziato ad abbattere pini e larici anneriti ed ormai privi di vita; il lavoro procede rapidamente fino al tramonto e si ripete per giorni. In quota era stato ammassato tutto il materiale necessario all'operazione, materiale che sarebbe stato impossibile far giungere "a mano" lungo l'impervio sentiero.
Occorre a questo punto fare un salto indietro nel tempo di quattro anni e mezzo circa……

È domenica dopo pranzo, mi trovo su un autobus che mi porta allo stadio dove ho appuntamento con alcuni amici ed ex colleghi per assistere ad un incontro del campionato di calcio. Nonostante sia inizio novembre, la giornata è particolarmente calda e Torino è spazzata da un vento molto forte che solleva nugoli di polvere. Suona il cellulare, è mia moglie, il tono è concitato… "Ha telefonato la signora C……., c'è un incendio su in montagna proprio dietro casa nostra, è grave…. Sì, sì, hanno chiamato i pompieri ma non so, cosa facciamo?".
Mancano due fermate allo stadio; mi precipito giù dal mezzo, salto sul primo taxi disponibile e arrivo a casa in preda al panico. Il tempo di bere un po' d'acqua ed arraffare una borsa con i documenti e un maglione, le chiavi dell'auto e …"Vado su, ti telefono, ti faccio sapere!" .
Già dalla tangenziale e ancor più dall'autostrada che mi porta verso la vallata si intravede un enorme pennacchio di fumo grigio che le raffiche di vento allungano verso est; è possibile ammirare tutto il giro delle Alpi Occidentali, ma non sono nello spirito per apprezzare. Nella mia mente turbinano pensieri terribili. La casa è nuova, già pagata ed arredata, è tutto pronto, tra una quindicina di giorni dobbiamo traslocare definitivamente e lasciare la città forse per sempre. E adesso c'è il fuoco ……. E poi, siamo assicurati? Beh, sì ….. o forse no, non me lo ricordo. Guido con prudenza, ma sempre al limite del Codice, non vedo l'ora di arrivare…. .

Quando giungo in punta alla stradina privata che termina nel piccolo gruppo di case, tiro un sospiro di sollievo: tutto intatto. Ma lo spettacolo è spaventoso: nel piazzaletto di fronte a casa nostra ci sono due mezzi dei Vigili del Fuoco e quattro fuoristrada; una ventina di uomini, tra militi e volontari, si agitano (in un disordine fortunatamente solo apparente) e gridano ordini cercando di sovrastare il rumore del vento, dei motori e delle motopompe che faticosamente spingono l'acqua in decine di metri di manichette che si perdono sulla montagna. Il fronte del fuoco (di almeno 150 metri o più) ha già superato il caseggiato ed ora prosegue obliquamente divorando tutto il fianco della montagna in direzione della bassa valle. Per un attimo il vento si inturbina nella gola sopra casa nostra (dove, ironia della sorte, spumeggia una cascatella!) ed inverte la direzione spingendo il fuoco indietro a minacciare ancora le case: è il panico, gli uomini arretrano senza mollare. Altrettanto repentinamente le folate riprendono la direzione originaria e la montagna continua a morire.

Alle 6 di sera distribuisco bottiglie di acqua agli uomini che stanno riponendo le manichette e chiacchierando tra di loro; la borgata è salva, non la montagna. Lassù in alto e dietro il

crinale, fuori della nostra vista, le fiamme continuano a correre anche se il vento è un po' calato. "Stia tranquillo" mi dice il graduato dei Vigili "vada pure a Torino, per tutta la notte resteranno degli uomini a sorvegliare". Riesco soltanto a dirgli un timido "Grazie!".
Quando me ne vado è notte fonda, in lontananza alcuni bagliori di fiamme lontane e due lampeggianti blu: sono i volontari che si sono inerpicati nel bosco con i fuoristrada per continuare la lotta fin dove e fin quando possibile.

Torno il giorno dopo. Un elicottero va e viene decine di volte con il suo fardello di acqua recuperata in un piccolo bacino a 2 km: numerosi focolai non sopiti minacciano di rivivacizzarsi. E così sarà per due giorni.
Alla fine lo spettacolo è spaventoso. Una ferita nera solca il pendio e, per quello che mi è dato sapere, prosegue sull'altro versante. Gli alberi sono scheletri rimasti orgogliosamente ritti: fortunatamente (si fa per dire) la velocità del vento era tale che molti hanno perso solo le fronde più basse, non avendo le fiamme avuto il tempo di bruciarli interamente.

Un incendio così vasto, in montagna e sopra ai 1500 metri, a novembre .... da non credere!! Una serie di circostanze sfavorevoli: settimane di siccità nonostante la stagione autunnale, temperature elevate fuori norma e quel vento con raffiche superiori agli 80 km orari e poi, forse, una "distrazione".
L'inverno seguente sarà particolarmente mite e con precipitazioni piovose e nevose scarsissime.

La causa scatenante di quella devastazione è rimasta ignota.

Per mesi ho osservato quella porzione di montagna ormai morta, irrimediabilmente offesa. Niente erba, niente fiori, assoluta assenza di animali; ne rimanevano fuori. Sembravano timorosi o spaventati da quel fenomeno a loro sconosciuto. Persino gli uccelli ne evitavano lo *spazio aereo*.
Poi lentamente, molto lentamente, un po' di verde ha fatto la sua ricomparsa: qualche filo d'erba, un fiorellino, alcuni pini e larici hanno iniziato a produrre nuovi aghi.
La squadra inviata dalla Regione (di cui vi ho parlato in apertura) ha provveduto quest'anno ad abbattere gli alberi irrecuperabili; la mia speranza è che a breve si provveda anche a rimpiazzarli con qualche piantina proveniente dal vivaio regionale.
Oggi restano, come unica testimonianza del disastro, i monconi dei tronchi; l'erba è rigogliosa e di tanto in tanto è possibile vedere un animale. Nel cielo sono tornati ad inanellare i loro voli poiane e sparvieri.

Non ho più dubbi, la *lenta guarigione* è quasi terminata. La montagna è tornata a vivere …… nonostante tutto.

Giustizia intelligente

Colte qua e là in ambito giudiziario - 2

Gli avvocati

Chiedo scusa per la pronuncia, ma purtroppo per me "l'inglese è arabo".

Per il mio patrocinato un'esperienza terribile, "traumatologica".

Un giorno, quando anche per noi spunterà il crepuscolo...

...Un uomo con la fama di gran signore, di dandy, di "trombeur de famme".

A questo punto bisogna stabilire, con "ragionevole certezza assoluta"...

Quello che sostiene l'accusa è "alquanto impossibile".

Resta ancora da stabilire con certezza se l'uomo che ha commesso questo delitto è colpevole o innocente.

Una vicenda che ricorda il romanzo "Delitto e Castigo", dello scrittore Leòn Tolstuà.

E così la vicenda ha avuto un tragico "epigono".

Certo, la tesi dell'accusa, se vera, non è completamente sbagliata.

A Parigi, dove i vari quartieri si chiamano "arrotondissment"...

Questa, non altra, è la differenza tra un animale e un "homus" sapiens.

Inutile menare il can per "l'aria".

Da quegli anni felici, molta acqua è passata "sotto il Tevere".

D'altronde ciascuno ha il proprio "credito" religioso.

I magistrati *(preparati in tutte le "branchie" del diritto)*

Mi sono state offerte due sedi interessanti e non ho ancora deciso se optare o no.

L'imputato, nel corso della sua carriera di truffatore, ha assunto le vesti di "numerosi alias".

[...] imputato del delitto di cui all'art. 341 per aver offeso il prestigio del dirigente della pretura minacciandogli 247.1250 bastonate sulla testa, con riferimento al debito di pari importo verso lo Stato e per il quale gli era stato notificato il precetto, che rimetteva, lacerato, al funzionario.

(Da un'ordinanza di rinvio a giudizio per furto di bestiame): [...] bovini e ovini, quelle miti bestie il cui sguardo pacifico e triste nel contempo si ritrova in quello dei soggetti che le governano, i pastori, appunto, di cui Cristo, alla sua nascita, amò circondarsi.

I testimoni oculari *(...ma non troppo)*

Già la prima volta che nostra figlia ce lo presentò capimmo che era un ragazzo "prematuro".

L'abbiamo soccorso subito, ma respirava così piano che abbiamo pensato che fosse già morto.

Appena ho visto che gli puntava un coltello alla gola ho capito che aveva brutte intenzioni.

Ha detto proprio così. L'ho sentito "con questi occhi".

Dapprincipio non ho voluto immischiarmi e li ho lasciati litigare in santa pace.

Li ho visti spesso nel bar sotto casa mia. Erano due "habituàl".

In testa portava uno "zuccotto", come gli ebrei.

Dopo aver lasciato cadere il coltello, l'uomo è scappato a gambe "elevate".

Le parti lese *(umiliati e offesi, ma spesso se lo meritano)*

Noi commercianti, con questo racket continuo, siamo nell'occhio del "ciclope".

Mentre baciavo la mia fidanzata si è affacciato al finestrino impugnando una pistola e minacciandomi di scendere dall'auto.

Altro che provocazione. È stata un'aggressione "bella e brava"!

Se non scappavo, quello era capace di "sterminarmi" a botte.

Minacciandomi con la pistola, mi voleva costringere a "opporre" la mia firma sulla cambiale.

Dato che continuava a insultarmi gli ho detto: «Non si permetta di moderare i termini».

I periti *(che Iddio gli conservi la svista)*

L'area confina a nord con la ferrovia, a est con un palazzo "in procinto di costruzione"...

Sulla parete in fondo, un affresco a "trompe-l'oil"

Il terreno in oggetto ha più o meno una forma circolare, pressoché priva di angoli.

Il camioncino, inoltre, risultava privo degli adesivi posteriori "forforescenti".

La parcella comprende anche il fatto che per raggiungere il luogo della perizia abbiamo dovuto servirci di "un'attrazione" integrale.

Due milioni più le spese legali, che "gravitano" sul compratore.

I carabinieri *(con la polizia e la guardia di finanza tutti insieme contro il crimine ma anche contro la logica e la lingua italiana)*

Durante il dibattimento in aula, i due detenuti "venivano alle mani coi piedi".

L'uomo è stato denunciato per "esercizio illegale del bracconaggio".

Dichiara di aver subito telefonato alla Polizia, "trovandola accupata".

L'aggredito è in condizioni gravissime ed è stato ricoverato in camera di "riesumazione".

Riuscivano a schiodare dal muro l'apparecchiatura Bancomat servendosi di un "Paterpillar".

Dalla chiesa risultano rubati due grandi quadri della Madonna e un prezioso "politico".

Ha dichiarato di avergli sparato un colpo "di avvertimento", colpendolo al torace.

Gli è stata rinvenuta addosso una pistola col numero di matricola "abrasato".

La testa presenta due fori, uno in entrata e l'altro in uscita, "sparati" da una distanza ravvicinata.

Il ciclista si trova attualmente ricoverato in ospedale in coma "vegetale".

Il barista dichiara che l'uomo, prima di estrarre l'arma, aveva bevuto un forte quantitativo di whisky di marca "Black & Decker".

Gli imputati *(Sempre e comunque innocenti, assetati di giustizia, vittime di un errore giudiziario o almeno dei loro avvocati)*

Da molti mesi sono rinchiuso in questa cella di "quattro metri cubi di area".

E mentre io sono in galera, l'avvocato trapana mia moglie.

Faccio supplica di libertà provvisoria, "anzi definitiva".

Ho un sacco di testimoni che quella notte, alle tre, ero a casa e dormivo.

Pentito per quello che ho fatto? Pentito è una parola che non mi piace, signor Giudice. Diciamo che sono... dispiaciuto.

Ho commesso il primo sbaglio a 18 anni, ma per quel peccato di gioventù il Giudice mi prosciogliette.

Deve capire, signor Giudice, che in quel momento io ero veramente "fuori di sé".

Ho dovuto sparare perché mi aveva già ferito alla pancia "e a due gambe".

Anche se in questo brutto paese che è l'Italia non c'è giustizia, io sono innocente e "chiedo di essere giustiziato".

Le lettere dal carcere *(ma non è Gramsci):*

Ai legali

Per telegramma ho informato tutte le autorità competenti che in data odierna ho cominciato uno sciopero della fame "in modo serio".

[...] così, dopo una lunga riflessione, ho deciso di "proseguire" il suo consiglio.

Abbia i miei più distinti salutoni.

Non danno il permesso ai miei parenti di visitarmi in carcere. Solo a mia moglie, "una volta tantum".

Ormai, dopo tre anni di suppliche e ricorsi, non voglio più vivere di "allusioni".

Ai familiari

Ieri l'avvocato mi ha mandato un "telecs".

Con tutti questi culattoni, qui è facile prendersi la sifilide, l'A.i.d.s. e altre incredibili malattie.

Ho scritto anche al presidente della Repubblica e al signor "Maurizio Costanzo Sciò".

L'avvocato ha detto che ora mi debbo presentare a una corte "di" Assisi.

La cronaca giudiziaria (*ovvero: anche scrivere così dovrebbe costituire reato)*

Poiché l'arma non è stata ritrovata, gli inquirenti sembrano escludere l'ipotesi del suicidio.

L'autorità giudiziaria ha posto in stato di fermo quattro detenuti.

[...] ma appena gli infermieri hanno prestato le prime cure, la donna è morta.

Il sovraccarico del camion, che ha sicuramente provocato l'incidente, sembra vada addebitato a una leggerezza del camionista.

Il cassiere è stato costretto a entrare in banca sotto la minaccia del calcio della pistola.

L'uomo è stato soccorso quando era ancora in vita.

...ritenuto responsabile di uno spettacolare incidente mortale, fortunatamente senza gravi conseguenze.

L'interrogatorio dell'arabo si presenta difficoltoso perché l'uomo non parla nessuna lingua.

L'uomo dovrà però rispettare gli obblighi di legge, che gli inquirenti hanno preferito non rendere noti.

L'imputato è stato dichiarato colpevole di aver tentato di uccidere, fortunatamente senza successo...

L'udienza di oggi ha dato il via all'inizio del processo.

L'insediamento dei due nuovi giudici è previsto per lunedì. Auguri ai "nei-magistrati".

Il derubato, però, pur essendo handicappato, non è rimasto inerte.

Subito dopo il colpo i tre malviventi si sono dati alla fuga perdendo le proprie tracce.

La ragazza ha riportato una ferita al labbro superiore sinistro.

Le battute di spirito (*consapevoli e volontarie, stavolta)*

(a proposito di un avvocato particolarmente versato nelle contestazioni procedurali)
Arriva in tribunale a cavallo di un cavillo.

(a proposito di un giovane penalista di successo noto per le sue parcelle altissime)
È un autentico principe del codice venale.

(a proposito di un pubblico ministero mingherlino conosciuto per la sua scarsa preparazione)
La sua classica, magra figura.

Visita il nostro sito periodicamente

www.aspenscrt.it

e troverai tutte le **informazioni utili sull'Associazione**, sulla **situazione e le novità** del nostro **Fondo Pensioni**, le **iniziative** programmate, le **convenzioni** (tra cui quelle **assicurative** con le relative condizioni e con le modalità di adesione, compresa **la polizza omaggio** per gli associati), le **notizie** più recenti e le **comunicazioni** in corso d'invio, i precedenti numeri di **Nuovi Incontri** ed altro ancora.

Grande Concorso a premi di Nuovi Incontri

a cura di Claudio Racca

Il numero di Giugno della nostra (prestigiosa) Rivista terminava con una novità assoluta quale il Grande Concorso A Premi di Nuovi Incontri: 31 definizioni tipo parole crociate, nello specifico da considerarsi s-crociate in quanto le risposte non dovevano essere collocate nelle solite caselle.
Come promesso, in questo numero forniamo le risposte esatte, confrontandole con quelle fornite dai partecipanti al gioco, con proclamazione dell'eventuale vincitore e assegnazione del (prestigioso) premio.

DEFINIZIONI	***RISPOSTE***
1) La maga che trasformava gli uomini in porci	1) Circe
2) Si fa alla stazione	2) Tossico
3) Si mescola con il cemento	3) Pentito
4) Sono d'oro a 50 anni	4) Denti
5) L'indimenticabile Totò	5) Riina
6) Finisce quando muori	6) Mutuo
7) Più forte di Golia	7) Saila
8) In mezzo alla portiera	8) Dita
9) Può animare una festa	9) Rissa
10) Fa estrazioni milionarie	10) Dentista
11) Accompagna il dolce	11) Gabbana
12) Visita posti meravigliosi	12) Ginecologo
13) Li portano al parco i nonni	13) Cateteri
14) Fra i due si sceglie il minore	14) Preventivo
15) Sport che si pratica allungando il braccio	15) Scippo
16) Schiariva col tempo	16) Michael Jackson
17) Si alza durante le discussioni	17) Crick
18) È famoso quello di Troia	18) Figlio
19) Complesso di inferiorità	19) Cugini di Campagna
20) È stata disegnata da Pininfarina	20) Moira Orfei
21) Si dice entrando	21) Mani in alto!
22) Si mette durante il sorpasso	22) Dito medio
23) Dare e Avere	23) Spacciare
24) Simile a una monovolume	24) Platinette
25) Stende il bucato	25) Overdose
26) Fa coppia con Romeo	26) Alfa
27) Può causare esaurimento nervoso	27) Inter
28) Fine del pasto	28) Rutto
29) Fa coppia con Ric	29) Chione
30) Picchiato di santa ragione	30) Avvisato
31) Balla coi lupi	31) Miope

La difficoltà di individuare esattamente le risposte giuste è del tutto evidente, perché richiede grande fantasia, arguzia al massimo grado, astuzia quasi volpina, partendo dal concetto, non così evidente di primo acchito, che un tipo di concorso così baravantano non poteva essere una cosa seria.

EBBENE: UN LETTORE DELLA RIVISTA, il gentilissimo MAURO GALLUCCI, che non sappiamo bene chi sia e che cosa faccia, HA INDOVINATO 30 RISPOSTE ESATTE SU 31! Peccato che sia ruzzolato incredibilmente sulla prima, rispondendo "Cicciolina" anziché "Circe". Caro e bravo Amico, la tua per caso non è una fantasia un po' deviata? Lo sanno tutti che, mi pare nell'Odissea, Silvana Mangano (nei panni di Circe, non di Penelope) aveva trasformato i compagni di Ulisse in altrettanti porci grufolanti.

Ma non disperare. Il Comitato di Redazione ha assunto una deliberazione, dopo acceso dibattito, a tuo favore: in considerazione che sei stato l'unico partecipante; che sei comunque stato il primo a rispondere; che hai indovinato 30/31.mi di risposte; anche se non sappiamo chi sei, il (prestigioso) premio ti viene egualmente assegnato e potrai in qualsiasi momento passare in Associazione per ritirarlo.

QUALE PREMIO? Tenetevi forte: stiamo per svelare il mistero che ha turbato per tre mesi le vacanze estive dei lettori di Nuovi Incontri.

Si tratta di una tessera che farebbe la gioia di qualsiasi collezionista. Chi non lo è può sempre rivolgersi a Sotheby's e metterla all'asta. Si tratta di un pezzo unico, che non potrà mai più essere rilasciato, in quanto tutti sanno che la Costa Concordia non può essere restaurata e rimarrà quindi come la nave più famosa che abbia mai fatto l'inchino all'Isola del Giglio lasciandoci le corna. Non osiamo immaginare quale può essere il valore venale di un così prestigioso cimelio.

Eccolo.

ACCORDI ASSICURATIVI E MUTUALISTICI

RESPONSABILITÀ CIVILE CAPO FAMIGLIA

In esclusiva gratuita per i soli soci

Tiene indenne l'Assicurato ed i componenti del suo nucleo familiare di quanto sia tenuto a pagare, quale civilmente responsabile, a titolo di risarcimento di danni involontariamente cagionati a terzi in conseguenza di un fatto accidentalmente verificatosi nell'ambito della vita privata comprendendo anche le responsabilità su di loro gravanti per i fatti illeciti commessi dai collaboratori domestici.

AUTOVETTURE — tramite ASDIBA

- **RCAuto: sconti significativi applicati sulle vigenti tariffe.**
- **ALTRE GARANZIE OPZIONALI: a condizioni di favore.**

Tutte le agevolazioni di cui sopra sono estensibili anche a: coniuge (o persona in regime di convivenza), figli, nuora e genero del pensionato iscritto.

MOTOCICLI — tramite ASDIBA

- **RESPONSABILITÀ CIVILE: a tariffa preferenziale.**
- **INCENDIO E FURTO: prezzi scontati.**

Anche queste agevolazioni sono estendibili ai parenti, intendendosi per tali quelli sopra richiamati.

INFORTUNI — tramite ASDIBA

Sono state **ulteriormente migliorate** le polizze individuali "Infortuni" (commercializzate da più di quarant'anni dalla Vigliano e Costa S.r.l. riscontrando l' adesione di oltre 4.500 Bancari). La durata dei nuovi contratti diventa ANNUALE (anche nel caso di esistenza di precedenti polizze Allianz RAS poliennali, previa disdetta delle stesse). ***È possibile assicurare i propri familiari (anche se non conviventi)***.

PRESTAZIONI SANITARIE — tramite EMVAP

Da più di due anni EMVAP gestisce sotto forma di Sussidi Mutualistici il nostro Settore Sanitario. Questa impostazione permette anche di migliorare il servizio e di potenziare il potere di tutela nei confronti degli Associati (ad esempio evitare irreparabili disdette inoltrate al singolo da parte di una Compagnia assicuratrice). I sottoscrittori potranno anche usufruire delle **detrazioni previste dalla vigente normativa fiscale** nel caso di versamenti di "contributi associativi".

Analogamente a quanto già avviene per le suddette polizze assicurative R.C.Auto e Infortuni, ***il contributo associativo relativo alle prestazioni EMVAP potrà essere rateizzato mensilmente e versato mediante trattenuta sulla pensione.***
In caso di nuova adesione all'EMVAP in corso d'anno, gli interessati dovranno versare - all'atto della sottoscrizione e **in unica soluzione anticipata -** l'importo corrispondente al rateo necessario a completare l'annualità. Se lo riterranno opportuno, potranno firmare contemporaneamente il modulo relativo alla richiesta di trattenuta mensile sulla pensione; detta trattenuta verrà applicata a partire dal successivo mese di Gennaio.
Anche coloro che - in occasione del rinnovo del 31/12/2011 - verseranno il contributo associativo in unica soluzione anticipata, potranno successivamente rivolgersi all'E.M.V.A.P. (entro e non oltre il 27 Novembre 2012) e compilare il modulo per la richiesta della trattenuta che, in tal caso, entrerà in vigore a partire dal mese di Gennaio 2013.

Principali caratteristiche dei Sussidi E.M.V.A.P.

L'età massima in ingresso corrisponde ad anni 71 **non ancora compiuti**; è necessario compilare preventivamente un **Modulo sanitario** riguardante la situazione fisica dell'Aderente (indicando le precedenti cure, gli interventi chirurgici e gli eventuali infortuni subiti).
All'atto della prima adesione potrebbe essere richiesta l'esclusione di alcune patologie pregresse e pre-conosciute. In tal caso si avrà la facoltà di recedere, annullando il modulo già presentato.

Il "Sussidio per Ricoveri" è denominato GOLD.
Per maggiori informazioni interpellare la nostra Sede associativa; un estratto delle condizioni è pubblicato sul nostro Sito.

Ad essi vengono abbinati automaticamente i seguenti Servizi:

- VISITE SPECIALISTICHE private e su appuntamento, utilizzando il Circuito dei medici convenzionati, **a tariffe *"agevolate"*** e con servizio di prenotazione telefonica.
- ESAMI DI LABORATORIO e ANALISI a tariffe ridotte.

* * * * * * *

Per quanto riguarda: AUTO, MOTOCICLI, INFORTUNI ed EMVAP SANITARIA
i nostri associati che desiderassero ricevere maggiori informazioni potranno rivolgersi al Signor:
Giovanni POLLINO - tel. 011.19885007 - fax 011.4368005
e-mail: giovanni.pollino@plurimaxsrl.it

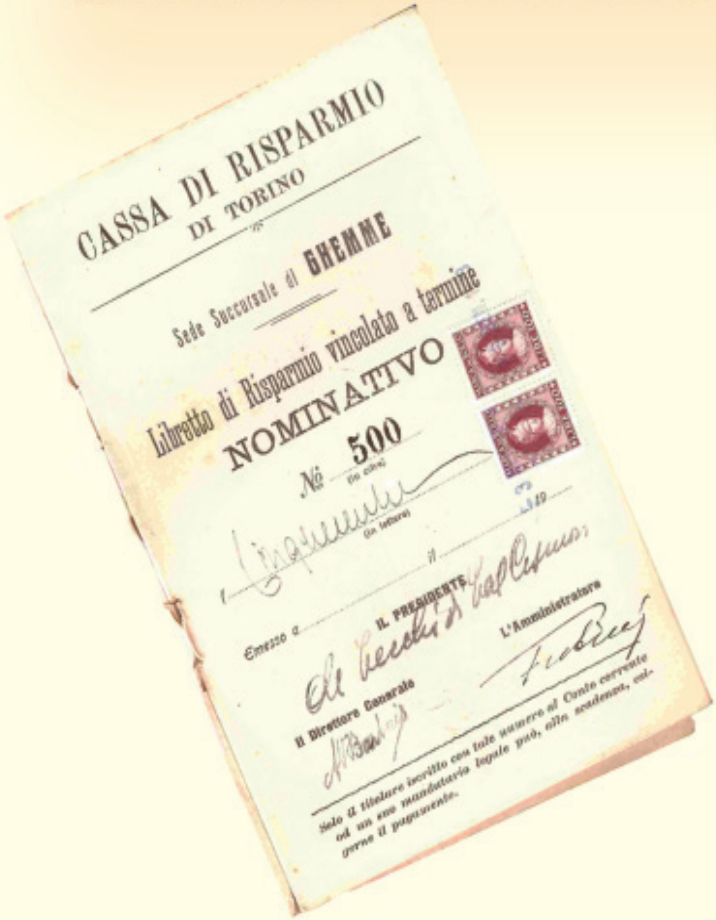
POLIZZA "RIMBORSO SPESE MEDICHE" UNISALUTE

La convenzione è stata disdettata e non è più usufruibile. Al momento non ci è possibile fornire ulteriori informazioni in quanto nulla ci è stato comunicato in proposito.

POLIZZA "RIMBORSO SPESE MEDICHE" F.A.P. Credito

Prodotto proposto dalla Federazione Nazionale FAP Credito.
Maggiori dettagli, compreso l'aggiornamento tariffario per il 2012, sul sito dell'Associazione e della Federazione.

Per maggiori ragguagli relativi a tutte le suddette offerte: ***rivolgersi in Associazione***



ExCRT&Co.

Associazione Pensionati e Dipendenti della ex Cassa di Risparmio di Torino e di altre Banche

Associazione di volontariato senza scopo di lucro